



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea in Lettere
Curriculum Antiche
Classe L-10

L'uso delle citazioni bibliche nei sermoni Erfurt 2, 3 e 4 di Agostino d'Ippona

Relatore
Ch.mo prof. Giovanni Catapano

Laureando
Mattia Munegato
n° matr.1007095

Anno Accademico 2013 / 2014

INTRODUZIONE.....	5
1 QUALI CITAZIONI?	9
1.1 OSSERVAZIONI GENERALI	12
1.2 CITAZIONI DI <i>ERFURT</i> 2 COMUNI A <i>ERFURT</i> 3 E 4.....	12
1.3 CITAZIONI COMUNI FRA <i>ERFURT</i> 3 E 4	13
2 LA STRUTTURA DEI SERMONI: UNA COSTELLAZIONE DI CITAZIONI	15
2.1 LE <i>SCRIPTURAE</i> UNICA VERA <i>AUCTORITAS</i>	15
2.2 COSTRUIRE UNA PREDICA CON LE CITAZIONI	16
2.3 ANALISI SISTEMATICA DELLE FUNZIONI DELLE CITAZIONI IN <i>ERFURT</i> 2	16
2.3.1 <i>Capitolo primo</i>	17
2.3.2 <i>Capitolo secondo</i>	17
2.3.3 <i>Capitolo terzo</i>	19
2.3.4 <i>Capitolo quarto</i>	20
2.3.5 <i>Capitolo quinto e osservazioni finali</i>	21
2.4 SPIEGARE LA SCRITTURA CON LA SCRITTURA.....	21
2.5 IL CASO DI <i>ERFURT</i> 3	22
2.6 CONTRAPPOSIZIONI IN <i>ERFURT</i> 4.....	23
2.6.1 <i>Citare in "polemica"</i>	23
2.6.2 <i>Mirum autem videri potest e la contrapposizione come elemento di forza</i>	25
2.6.3 <i>La conclusione</i>	25
3 QUALI FONTI PER AGOSTINO?	29
3.1 LE FONTI	29
3.2 METODO D'INDAGINE.....	30
3.3 LE CITAZIONI BIBLICHE DI <i>ERFURT</i> 2 IN ALTRI AUTORI	31
3.3.1 <i>Sir 30, 23</i>	31
3.3.2 <i>Diliges proximum tuum tamquam te ipsum</i>	32
3.3.3 <i>Is 58, 7</i>	33
3.3.4 <i>1 Cor 9, 11</i>	34
3.3.5 <i>Agostino e l'Ambrosiaster</i>	35
3.3.6 <i>Sostanziale originalità di Erfurt 2</i>	36
3.4 LE CITAZIONI BIBLICHE DI <i>ERFURT</i> 3 IN ALTRI AUTORI.....	37
3.4.1 <i>Gal 6, 6-10</i>	37
3.4.2 <i>1 Tm 5, 17-18</i>	40
3.4.3 <i>1 Cor 9, 7-12 e Mt 25, 35</i>	41
3.4.4 <i>Agostino e il De officiis ministrorum</i>	43
3.5 LE CITAZIONI BIBLICHE DI <i>ERFURT</i> 4 IN ALTRI AUTORI	46
3.5.1 <i>Siracide, Galati e Proverbi nei primi due capitoli</i>	46
3.5.2 <i>Lc 14, 12-14</i>	47
3.5.3 <i>Mt 25, 34-35</i>	48
3.5.4 <i>Lc 6, 27</i>	49
CONCLUSIONE.....	51
APPENDICE I CITAZIONI BIBLICHE NEI <i>SERMONI DI ERFURT 2-4</i>	53
APPENDICE II TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI	59
COLLANE.....	59
FONTI	59
LIBRI BIBLICI	62

BIBLIOGRAFIA.....	65
1. EDIZIONE CRITICA E TRADUZIONE ITALIANA DEI <i>SERMONI DI ERFURT 2-4</i> DI AGOSTINO	65
2. ALTRE FONTI CONSULTATE	65
3. STUDI.....	71
4. STRUMENTI.....	72
5. SITI INTERNET	73

INTRODUZIONE

Questo elaborato si propone di esporre uno studio compiuto su tre sermoni di Agostino, dedicati al tema dell'elemosina. In particolare, il nostro interesse ruota attorno alle citazioni bibliche che l'autore abbondantemente impiegò nel suo predicare.

Inizieremo cercando di contestualizzare i tre discorsi all'interno di quel sistema di interventi dell'autore che ha preso una specifica forma letteraria nei *Sermones*. Un accenno, quindi, alle circostanze della scoperta e all'interesse tutto particolare che suscitano questi discorsi, per concludere, quindi, con una breve panoramica sui contenuti delle tre prediche.

Nel primo capitolo si vedrà da vicino quali siano le citazioni usate da Agostino. Dopo una prima considerazione sul concetto di citazione adottato si applicherà quest'ultimo ad *Erfurt* 2, 3 e 4 rendendo chiaro al lettore qual è l'effettiva presenza dei testi biblici nel parlare agostiniano. Attraverso una visione d'insieme sulle tre opere si potranno apprezzare con precisione i punti di contatto fra le tre opere rispetto all'uso delle *Scripturae*.

Nel secondo capitolo osserveremo la straordinaria abilità di Agostino nel disporre della Sacra Scrittura per i suoi interventi. Evidenziata l'importanza assoluta della Scrittura stessa, si considererà la sua multifunzionalità nel tessuto del discorso. All'enunciazione di questo assunto seguirà la sua dimostrazione nei *sermones*. Si procederà analizzando puntualmente la struttura di *Erfurt* 2 e dopo alcune considerazioni su *Erfurt* 3 proporrò una lettura di *Erfurt* 4 fatta attraverso quelle citazioni di cui Agostino, accostandole, sottolinea una apparente contraddittorietà.

Nella seconda parte dell'elaborato si darà conto puntualmente dell'indagine condotta, attraverso gli scrittori latini, alla ricerca di possibili fonti per i tre sermoni di Agostino. Osservando chi prima di lui usò le sue stesse citazioni si è potuto verificare quale sia il posto che i nostri discorsi sull'elemosina occupano all'interno del panorama della letteratura cristiana latina e quali legami ci sono tra essi e le altre opere. In appendice si riportano le citazioni dei tre sermoni, secondo la lezione usata da Agostino.

Il presente lavoro non ha la pretesa di essere esaustivo circa il rapporto di *Erfurt* 2, 3 e 4 e i testi biblici, ma si propone di scattare un'interessante fotografia sulla situazione che coinvolge Agostino, la Bibbia e queste tre omelie sull'elemosina cristiana.

Agostino, vescovo e santo della Chiesa cattolica (Tagaste, 354 – Ippona, 430), fin dal periodo del presbiterato, si profuse con prodigalità nel ministero della parola, rispondendo generosamente alle numerose occasioni di prendere la parola davanti a laici e chierici. Attestazione scritta di questa sua attività sono i cicli omiletici su qualche libro biblico (i *Salmi*, il *Vangelo* e la *Prima lettera* di Giovanni) e l'ingente *corpus* dei suoi *sermones*.

Si è soliti designare col termine *sermones* solo quei discorsi che non costituiscono un commento continuato a un libro biblico. Di questi a noi è pervenuta solo una relativamente piccola parte, ugualmente enumerabile nell'ordine delle centinaia. Agostino Trapè ci informa: «Sappiamo che predicava abitualmente due volte a settimana – al sabato e alla domenica –, spesso per più giorni consecutivi, talora due volte al giorno. Considerando i 5 anni di sacerdozio e i 34 di episcopato, fatte pure tutte le eccezioni per i frequenti e lunghi viaggi e le non infrequenti malattie, il calcolo dei discorsi pronunciati va molto in alto. Quelli che ci sono stati conservati non arrivano al migliaio¹»².

Normalmente Agostino interveniva nelle chiese di Ippona, ma ebbe diverse occasioni per predicare a Cartagine e in altre chiese limitrofe dove i vescovi lo pregavano di prendere la parola.

La trascrizione delle prediche avveniva per opera di *notarii*, dei tachigrafi che stenografavano alcuni dei discorsi mentre venivano pronunciati. Sappiamo che Agostino volle rivedere questi testi in vista della pubblicazione e una parte di essi effettivamente passò al vaglio dell'autore, non siamo tuttavia in grado di individuare quali correzioni siano state apportate. Tutte le prediche conservano, comunque, l'originario impianto discorsivo.

¹ A. Trapè comprende in questo conteggio tutte le prediche, comprendendo i commenti ai *Salmi*, al *Vangelo* e alla *Prima lettera* di Giovanni; appena qualche riga più sotto preciserà la differente classificazione.

² TRAPÈ 1976, pp. 195 ss.

La trasmissione di queste opere fu poi affidata a raccolte, in parte messe insieme già mentre Agostino era in vita. Una tradizione di questo tipo implica notevoli conseguenze per il testo, che poteva venir riassunto, troncato o riscritto.

In questa sede si tratterà dei sermoni 350/D, 350/E e 350/F, l'ultimo dei quali è la versione integrale del *Sermo* 164/A. Essi possono essere indicati anche come *Erfurt* 2, *Erfurt* 3 ed *Erfurt* 4, poiché, con altri tre testi inediti, furono fortunatamente scoperti nel 2007 nella Biblioteca Universitaria di Erfurt (Germania). Il rinvenimento avvenne nell'ambito di un lavoro di catalogazione mondiale dei manoscritti contenenti opere di Agostino o a lui attribuite. L'attività fu promossa dal filologo Rudolf Hanslik negli anni Sessanta e continua tutt'oggi per conto della Commissione Patristica dell'Accademia Austriaca delle Scienze. Ad Erfurt, in particolare, stava lavorando Isabella Schiller sotto la direzione di Clemens Weidmann; i due studiosi, con la collaborazione di Dorothea Weber, furono anche estensori dell'edizione critica, pubblicata fra il 2008 ed il 2009³.

Il testimone è il Codex Dep. Erf. CA 12° 11, databile al XII secolo. In questa raccolta di omelie sono stati copiati ventisei *sermones* attribuiti ad Agostino, di cui diciotto autentici. Il nucleo della raccolta è stato presumibilmente originato in Italia a partire dalla seconda metà del V secolo e completato poco dopo il pontificato di Gregorio Magno. Nel VII o VIII secolo la raccolta pare essersi trasferita in Inghilterra e lì aver dato origine al manoscritto ritrovato ad Erfurt. L'origine africana del materiale su cui si è formata la raccolta ha permesso la trasmissione di un'ottima lezione che i filologi hanno potuto apprezzare nel lavoro di collazione sulle prediche già tradite.

I sermoni *Erfurt* 2, 3 e 4 ebbero per primi l'attenzione degli scopritori, in quanto trovano esatta corrispondenza della denominazione e nell'ordine dei loro titoli nell'*Indiculum* di Possidio⁴: *Sermo sancti Augustini de eleemosynis rerum spiritualium*⁵ (Sermone di sant'Agostino sulle elemosine delle cose spirituali), *Sermo sancti Augustini de ministerio rerum carnalium quod fit in sanctos*⁶ (Sermone di sant'Agostino sull'impiego delle cose materiali che si fa a favore dei santi), *Sermo sancti Augustini de*

³ SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2008.

SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2009.

⁴ Si tratta di un elenco bibliografico delle opere di Agostino che Possidio di Calama allega alla sua biografia del Santo Vescovo; c'è discordanza fra gli studiosi sulla dipendenza o meno di questo catalogo da quello della biblioteca d'Ippona.

⁵ *Erfurt* 2.

⁶ *Erfurt* 3.

*eleemosynis quae fiunt in omnes*⁷ (Sermone di sant'Agostino sulle elemosine che si fanno verso tutti). Essi, inoltre, costituiscono un nucleo tematico indipendente, trattando tutti la questione delle elemosine.

In particolare, nel primo, Agostino tratta delle elemosine come opere di misericordia necessarie alla fede, spiega che le opere di misericordia possono essere corporali o spirituali e che queste ultime sono assolutamente superiori alle prime. Secondo Agostino, comunque, ciò che conta è che siano sempre animate dall'intenzione di piacere a Dio (*condicio sine qua non* perché si dia l'atto misericordioso).

In *Erfurt* 3 si parla delle elemosine fatte ai pastori della Chiesa e viene spiegato come, per grazia di Dio, chi semina la parola nello spirito raccolga, come mercede, i beni materiali offerti dai fedeli, oltre alla vita eterna promessa da Dio, mentre, chi semina beni materiali, ma li semina nello spirito, riceve dai pastori l'insegnamento e la sua ricompensa spirituale. Agostino precisa che Dio potrebbe sopperire di persona ai bisogni degli uomini, sia spirituali che materiali, ma per far crescere la carità, nei fedeli come nei predicatori, provvede a tutti attraverso il contributo di ciascuno, instaurando, così, questo mirabile scambio. Conclude poi dicendo che non è la quantità dei beni ad essere importante, ma l'intenzione con cui si dà.

In *Erfurt* 4 l'Ipponense corregge quanti pensano sia sbagliato fare elemosina ai peccatori apportando una sottile ma efficace distinzione fra l'uomo e il peccatore; al primo è sempre dovuta la cura del cristiano, il secondo va estirpato con decisione. Si può dunque fare elemosina ai santi in quanto santi, agli uomini in quanto uomini o ai malvagi perché malvagi. La prima pratica è quella raccomandata dalla Chiesa; la seconda è comandata dalla nostra stessa natura e anche Cristo la praticò; la terza, infine, è da esecrare come peccato. Si dovrà perciò sempre praticare la misericordia verso tutti, e, perseguendo l'iniquità, si dovrà compiangere la comune condizione umana.

⁷ *Erfurt* 4.

QUALI CITAZIONI?

Una questione preliminare è senza dubbio stabilire cosa si intenda per citazione. Goulven Madec affronta criticamente il controverso problema nel suo intervento *Les embarras de la citation*⁸ e alle sue linee guida si farà riferimento per la scelta delle citazioni da prendere in considerazione.

Madec osserva che c'è una grande discordanza nel modo di considerare le citazioni nelle opere di Agostino, Ambrogio e Giovanni Scoto; se alcuni editori segnalano al lettore anche la più debole reminiscenza letteraria, altri seguono un indirizzo decisamente più selettivo. Madec, esponendo esempi illuminanti sulla questione, argomenta una posizione prudente, poiché a suo avviso «citare è chiamare, convocare, invocare come testimone o garante. Ne consegue che c'è citazione propriamente detta, letterale o no, solo quando il prestito è annunciato, presentato da un'aggiunta, precisa o no, un *ut aiunt* almeno»⁹.

È chiaro che questo tipo di scelta è sempre un intervento interpretativo decisamente selettivo, soprattutto, poi, in un contesto orale quale quello dei sermoni. Qui, infatti, intervenivano, nel momento della *performance*, segnali non verbali come l'intonazione della voce o le pause espressive; ciononostante la scelta di Agostino di introdurre la citazione con alcuni specifici marcatori rivela una funzione particolare di tali prestiti nell'economia del pensiero, «un'intenzione nel suo spirito diversa dagli elementi che egli fa suoi letterariamente e dottrinalmente»¹⁰.

Si considereranno, dunque, solo i luoghi opportunamente segnalati dal nostro autore e, quindi, dall'editore¹¹ attraverso l'uso del *corsivo*. Rispettando, pertanto, questo

⁸ MADEC 1994.

⁹ Ivi, pp. 308-309.

¹⁰ Ivi, p. 309.

¹¹ Schiller, Weber e Weidmann hanno complessivamente seguito lo stesso approccio auspicato da Madec.

indirizzo metodologico, è possibile individuare dieci citazioni in *Erfurt 2*¹², sedici in *Erfurt 3* e venticinque in *Erfurt 4*¹³.

Schematicamente è possibile disporle tutte in un'unica tavola sinottica.

¹² La Weber ne evidenzia tredici attraverso il corsivo, tuttavia 2 Tm 2, 21; Is 58, 7 e Mt 5, 45 non sono introdotti da formule specifiche dall'autore. Nella tabella vengono riportati in **grassetto**.

¹³ La Schiller pone in corsivo ventotto citazioni, ma le due occorrenze di Mt 5, 45 e quella di Gal 6, 10 non sono sottolineate dall'autore. Rimane comunque interessante tenerli in considerazione riflettendo sui parallelismi. Nella tabella vengono riportati in **grassetto**.

<i>Erfurt 2</i>	<i>Erfurt 3</i>	<i>Erfurt 4</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Gc 2, 19 • Sir 30, 23 • Lv 19, 18; Mt 22, 39; Mc 12, 31 • Mt 5, 16 • 2 Tm 2, 21 • 1 Cor 15, 10 • Gb 1, 21 • Is 58, 7 • 1 Cor 9, 11 • 1 Ts 2, 8 • 2 Cor 12, 15 • Sir 30, 23 • Mt 5, 45 	<ul style="list-style-type: none"> • Gal 6, 6 • 1 Tm 5, 17-18 • 1 Cor 9, 7-12 • Gal 6, 6 et Gal 6, 7-10 • Mt 25, 35 • Mt 25, 40 • Mt 25, 46 • 1 Cor 9, 11 • 1 Cor 9, 11 • Mt 25, 34-35 • Gv 17, 3 • Gv 14, 21 • Fil 4, 17 • Gal 1, 1 • Mt 16, 17 • Lc 2, 13-14 	<ul style="list-style-type: none"> • Sir 12, 4.5.6 • Gal 6, 10 • Rm 1, 17; Gal 3, 11; Eb 10, 38 • Lc 6, 27 • Pr 25, 21; Rm 12, 20 • Sir 12, 4 • Ibidem • Ibidem • Sir 12, 5 • Sir 12, 6 • Mt 5, 45 • Sal 149, 5-7 • Sal 149, 7 • 2 Cor 2, 2 • 2 Cor 13, 2-3 • 1 Cor 11, 31-32 • Mt 10, 41 • Mt 7, 12 • Mt 10, 41-42 • Lc 16, 9 • Mt 25, 34-35 • Mt 25, 37 • Mt 25, 40 • Lc 14, 12-14 • Gv 13, 27 • Lc 6, 27 • Mt 5, 45 • Gal 6, 10

Osservazioni generali

È preponderante la presenza del Nuovo Testamento e in particolar modo di Paolo con venti¹⁴ occorrenze e di Matteo con quindici; segue il Vangelo lucano presente in cinque luoghi e quello di Giovanni in tre. In questi tre sermoni Agostino pare non ricorrere a Marco; l'unico passo, infatti, riconoscibile come marciano (*diliges proximum tuum tamquam te ipsum*)¹⁵ si può perfettamente ricondurre anche a Mt 22, 39 e quest'ultima ipotesi è – almeno statisticamente – più probabile. È da segnalare, infine, la citazione della lettera di Giacomo in apertura di *Erfurt 2*.

C'è anche una significativa presenza dei libri veterotestamentari in *Erfurt 2* ed *Erfurt 4*. Molto cari ad Agostino paiono i riferimenti al Siracide – sette luoghi – e al Salmo 149; compaiono poi un riferimento a Giobbe, uno ad Isaia e uno ai Proverbi¹⁶. In *Erfurt 2*, *diliges proximum tuum tamquam te ipsum* può esser ricondotto a Lv 19, 18 oltre al più istintivo richiamo evangelico¹⁷; non così per *iustus ex fide vivit*, in *Erfurt 4*; per questo luogo, infatti, è risultato, da uno studio¹⁸ sul *De trinitate*, che Agostino non cita mai direttamente Ab 2, 4, ma sempre si riferisce a Paolo¹⁹.

Citazioni di *Erfurt 2* comuni a *Erfurt 3* e *4*

Con uno sguardo d'insieme sui tre sermoni si possono cogliere alcuni interessanti legami stabiliti dalle citazioni: come un ponte, infatti, l'uso dello stesso riferimento biblico instaura una comunicazione fra prediche anche se possono essere state prodotte indipendentemente le une dalle altre. A questo dialogo intertestuale sembrano partecipare solo *Erfurt 3* ed *Erfurt 4*. Il sermone sulle elemosine delle cose spirituali²⁰, infatti, cita con *Erfurt 3* *si nos vobis spiritualia seminavimus, magnum est si*

¹⁴ Considero nel numero dei riferimenti a Paolo anche *si esurierit inimicus tuus, ciba illum; si sinit, potum da illi* in *Erfurt 4* perché, anche se Agostino ci avvisa che si riferisce a Pr 25, 21 – *neque hoc in libris veteribus tacitum est* –, egli stesso poi ricorda che *quo testimonio et apostolus usus est*.

¹⁵ Mc 12, 31.

¹⁶ Vedi nota 14.

¹⁷ Mt 22, 39; Mc 12, 31.

¹⁸ LA BONNARDIÈRE 1971, p. 99.

¹⁹ Rm 1, 17; Gal 3, 11; Eb 10, 38.

²⁰ *Erfurt 2*.

*vestra carnalia metamus?*²¹ e tuttavia i due riferimenti sono usati in contesti piuttosto diversi. In *Erfurt 2* Agostino evoca Paolo per argomentare il valore maggiore delle opere di misericordia spirituale sulle elemosine in senso proprio, in *Erfurt 3*, invece, l'epistola è richiamata per supportare la legittimità del compenso ai presbiteri e per sviluppare un discorso sul divino scambio fra benefici spirituali e materiali.

Per quanto riguarda invece Mt 5, 45 – *qui facit solem suum oriri super bonos et malos et pluvit super iustos et super iniustos* –, che accomunerebbe il *Erfurt 2* e 4, innanzitutto è da notare che questo passo non è mai introdotto esplicitamente come citazione: si potrebbe considerare come una reminiscenza, quasi alla stregua di un motto proverbiale, tuttavia è ben legittimo pensare che gli ascoltatori cogliessero precisamente il riferimento evangelico, così anche gli editori dei *sermones*²². In ogni caso si evince che Agostino accostava facilmente a questo luogo l'idea della misericordia di Dio, che non fa distinzioni e a cui tutti devono tendere come modello di ogni misericordia. Infatti in *Erfurt 2* lo usa come elemento contrastivo: lo stesso Dio, misericordioso e provvidente verso probi ed empi, può affliggere i peccatori e rafforzare i giusti con il flagello della fame; la citazione è, qui, dunque, portatrice dell'idea di una bontà cieca da parte di Dio. In *Erfurt 4*, poi, per due volte Agostino usa Matteo per mostrare che anche Dio è misericordioso verso gli uomini peccatori, non perché peccatori, ma perché uomini. Ancora quindi la stessa idea.

Citazioni comuni fra *Erfurt 3* e 4

Tra *Erfurt 3* ed *Erfurt 4*, invece, si riscontrano diversi punti di contatto. Nel secondo capitolo del *Sermo 350/E* si cita Gal 6, 6-10²³ riprendendo l'esordio della predica (*Communicet autem qui catechizatur verbo ei qui se catechizat in omnibus*

²¹ 1 Cor 9, 11.

²² Vedi note 12 e 13.

²³ *Communicet autem qui catechizatur verbo ei qui se catechizat in omnibus bonis, nolite errare: Deus non subsannatur. Quod enim seminaverit homo, hoc et metet, quia qui seminaverit in carne sua, ex carne metet corruptionem; qui autem seminaverit in spiritu, de spiritu metet vitam aeternam. Bonum autem facientes non infirmemur; tempore enim proprio metemus. Infatigabiles itaque dum tempus habemus operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei.*

*bonis*²⁴); da questo stesso passo Agostino attinge sia nel secondo capitolo²⁵ del *Sermo* 350/F sia in chiusura²⁶ (dove il riferimento all'epistola è chiaro, anche se non è esplicitato, proprio perché Agostino aveva dichiarato la fonte al suo pubblico pochi minuti prima). In *Erfurt* 3 l'accento è posto sull'invito paolino a condividere i propri beni con i maestri che istruiscono nella parola – versetto 6 –, in *Erfurt* 4, invece, Agostino usa il passo per esortare a compiere il bene verso tutti e in particolare verso i *domestici fidei* – versetto 10 –.

In entrambi i discorsi è presente anche il riferimento a Mt 25, 34-35 (*Venite benedicti patris mei percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi, esurivi enim et dedistis mihi manducare*). *Erfurt* 3 lo cita nell'ambito delle osservazioni agostiniane sullo scambio divino fra benefici materiali e spirituali, per il quale i fedeli offrendo *carnalia* ottengono la vita eterna, mentre *Erfurt* 4 evoca Matteo per meglio spiegare cosa si intenda parlando di elemosine verso i santi in quanto santi.

Strettamente connesso a questa citazione è poi Mt 25, 40 (*Cum uni ex istis minimis meis fecistis mihi fecistis*, ma in *Erfurt* 3 senza *istis*). Da entrambi i sermoni risulta che Agostino quando parla dei *minimi* evangelici si riferisce ai pastori, ai chierici o comunque ai “santi” della Chiesa; si può trovare un riscontro esplicito di ciò nel *Sermo* 113, i, 1: «Chi sono dunque i fratelli più piccoli di Cristo? Sono coloro che hanno abbandonato ogni loro proprietà e lo hanno seguito e hanno distribuito ai poveri tutto ciò che avevano, per servire Dio liberi senza legami terreni e sollevare in alto le spalle munite, per così dire, di ali, liberate dai pesi mondani. Questi sono i più piccoli. Perché i più piccoli? Perché sono umili, perché non sono altezzosi, perché non sono superbi» (trad. di Luigi Carrozzi in NBA, XX/2, p. 415).

²⁴ Gal 6, 6.

²⁵ Gal 6, 10.

²⁶ Gal 6, 10.

LA STRUTTURA DEI SERMONI: UNA COSTELLAZIONE DI CITAZIONI

Le Scripturae unica vera auctoritas

Agostino trova nella Scrittura un punto di riferimento imprescindibile per la sua vita cristiana e la fonte ultima di ogni dottrina. Se ciò risulta chiaramente dalle sue opere dottrinali, polemiche e apologetiche, tanto più si fa manifesto nei sermoni che, come dice James J. O'Donnell, assumono «la forma di una citazione esplicita o di un'interpretazione di passi della Scrittura»²⁷.

Il pastore, il ministro della parola non può che prendere avvio dalla Scrittura nella sua opera catechetica, con essa impastare le sue parole umane e così sostenere le volte del suo argomentare.

La parola ispirata, per Agostino, è l'unica *auctoritas* di cui non si può dubitare ed egli stesso afferma chiaramente:

«Fu ben distinta dai libri posteriori l'eccellenza dell'autorità canonica del Vecchio e del Nuovo Testamento, autorità che, confermata al tempo degli apostoli, grazie alla ininterrotta successione dei vescovi e la propagazione delle chiese, fu collocata in una posizione di altissimo prestigio in modo che a lei si inchinasse ogni intelletto pio e fedele»²⁸

e poco dopo:

«Per quanto attiene alla canonica eminenza delle lettere sacre, anche se vien dichiarato che un solo profeta o apostolo o evangelista ha introdotto qualcosa nelle sue lettere con la conferma del canone non è lecito dubitare che sia vero»²⁹.

Per il nostro autore, la Sacra Scrittura e l'insegnamento degli uomini corrono su due binari necessariamente diversi e perciò anche le parole di interpreti autorevoli

²⁷ O'DONNELL 2007, p. 301.

²⁸ Agostino, *Contra Faustum Manichaeum*, XI, 5; trad. it. di U. Pizzani in NBA 14/1, pp. 109-111.

²⁹ Ivi.

potavano – e talora dovevano – essere sottoposte al vaglio critico di chi le ascoltava o leggeva. In tal senso il vescovo di Ippona non faceva di sé un’eccezione, ma, come ricorda Gillian Evans, «sminuiva frequentemente la propria autorità personale come teologo e invitava gli altri a non esagerare il peso delle sue posizioni»³⁰.

Costruire una predica con le citazioni

Agostino, perciò, costruiva i suoi sermoni tenendo come punto di riferimento assoluto la Bibbia³¹. La struttura stessa dei discorsi e il loro ordine interno erano determinati dal susseguirsi di citazioni e riferimenti biblici: erano questi a fungere da telaio su cui l’oratore disponeva le proprie parole.

Agostino sfruttava la sua elevata abilità retorica per distribuire con disinvoltura un peso specifico ad ogni passo richiamato; in tal modo ciascun riferimento biblico contribuiva in modo peculiare all’efficacia e all’armonia complessiva del discorso. Agostino così offriva – ed offre – al suo pubblico una modulazione dal valore artistico rilevante, di cui tuttavia non è opportuno discutere in questa sede.

Qui si cercherà di mostrare, in modo analitico per *Erfurt 2* ed attraverso saggi per *Erfurt 3* e *4*, come Agostino disponesse le citazioni con accorta attenzione alla loro funzionalità.

Analisi sistematica delle funzioni delle citazioni in *Erfurt 2*

Nel *Sermo 350/D (Erfurt 2)* l’architettura del discorso, coerentemente con quanto detto, è articolata su dei riferimenti alle *scripturae* che svolgono ciascuno la propria funzione specifica nell’economia complessiva della predica.

³⁰ EVANS 2007, p. 269.

³¹ Non si deve pensare alla Bibbia come la si intende oggi: non esisteva una raccolta unitaria, ma i libri erano contenuti nei manoscritti o singolarmente o in piccoli gruppi. In quel tempo il rapporto con le *scripturae* era eminentemente orale, anche se Agostino ebbe uno straordinario contatto con i testi scritti. Inoltre, non esisteva ancora un elenco dei libri sacri univoco per tutte le chiese. Agostino, comunque, non considera problematico o incerto il canone dei due Testamenti e i libri che lui considera canonici corrispondono alla regola promulgata dal concilio di Trento. Cfr. O’DONNELL 2007; LIENHARD 2007.

1.1.1 Capitolo primo

Usando una metafora architettonica, si può individuare nel primo capitolo l'atrio del discorso, perché, se la predica nel suo insieme parla delle opere di misericordia, qui Agostino introduce il suo interlocutore a questo tema affermandone l'importanza. Egli insegna, infatti, che la fede senza le opere è sterile, insufficiente da sola ad ottenere la salvezza e che dalla sola fede possono scaturire tanto le buone azioni quanto quelle cattive. Questo concetto Agostino lo prende in prestito dalla *Lettera di Giacomo* e non ne fa mistero:

Ita loquitur apostolus Iacobus: Tu credis quoniam unus est deus, bene facis. Et daemones credunt et contremiscunt (Gc 2, 19).

La citazione serve a dichiarare la fonte d'ispirazione per le parole pronunciate e a rinsaldarle, dando loro l'autorevolezza dell'apostolo.

1.1.2 Capitolo secondo

I capitoli secondo e terzo, continuando la metafora, costituiscono l'aula centrale dell'edificio-sermone, le cui colonne sono i passi del *Siracide*³² e del *Vangelo di Matteo*³³:

Miserere animae tuae placens deo;

Diliges proximum tuum tamquam te ipsum.

Il nucleo centrale, infatti, della catechesi agostiniana in *Erfurt 2* si può individuare nell'importanza di piacere a Dio nei propri comportamenti e di far piacere gli altri a Dio quando si opera nei confronti del prossimo. Solo così si può parlare di opere di misericordia.

Questo assunto è espresso nel capitolo secondo e Agostino, per affermarlo, usa la Scrittura: così egli rende il suo discorso come una spiegazione di un monito già dato

³² Sir 30, 23.

³³ Non è tuttavia possibile stabilire con certezza che Agostino si riferisse a Mt 22, 39, lo stesso passo ricorre in Lv 19, 18 e Mc 12, 31. Vedi *supra* § 1.1.

da Dio. Il predicatore a tal fine introduce il passo dicendo «è questa che la Scrittura comanda dicendo»³⁴ e dopo la citazione prosegue con *ergo*.

Ciò che è detto prima della citazione viene sacralizzato dalla dichiarazione della fonte; ciò che viene dopo risulta la naturale conseguenza, diventa quasi la conclusione di un sillogismo in cui le premesse sono date dalla parola divina.

Per ribadire, poi, che il fine delle opere buone è la gloria di Dio, Agostino chiama in causa Mt 5, 16:

Luceant opera vestra bona coram hominibus, ut videant bona facta vestra et glorificent patrem vestrum qui in caelis est.

Da questi luoghi delle scritture, il Vescovo³⁵ ricava il cuore del suo messaggio: tutto ciò che l'uomo di Dio fa nella sua vita è un'opera di misericordia verso sé o verso il prossimo.

A questo punto sente il bisogno di spiegare che cosa significa piacere a Dio e lo fa attraverso una considerazione trasversale alla precedente distinzione fra misericordia verso sé e misericordia verso il prossimo. Agostino afferma che si piace a Dio se Dio piace nel bene che si fa e non dispiace nel male che si subisce. Subito, perciò, ne dà qualche esempio. Con 1 Cor 15, 10 mostra Paolo che nel fare il bene ringrazia Dio:

plus omnibus illis laboravi, non ego autem, sed gratia dei mecum

e con Gb 1, 21 riporta le parole benedictive di Giobbe pur sofferente:

sicut domino placuit, ita factum est. Sit nomen domini benedictum.

In questi due casi, le citazioni, oltre ad essere la dichiarazione della sua fonte d'ispirazione, sono soprattutto un'argomentazione forte per un'articolazione di pensiero personale, non recepita "già pronta" dalle pagine bibliche. Nella Bibbia non è espressamente spiegato cosa sia piacere a Dio, ma, una volta che Agostino lo ha stabilito per chi lo ascolta, lo conferma con due esempi illuminanti.

Nell'ambito di una valutazione gerarchica del complesso delle citazioni, queste due appena viste saranno a un livello appena inferiore rispetto a Sir 30, 23 e a Mt 22,

³⁴ «Hanc (*scil.* misericordiam) praecipit scriptura dicens» (traduzione di Giovanni Catapano in CATAPANO 2012, p. 45).

³⁵ Si presume che Agostino fosse già vescovo quando pronunciò questo discorso, perché pare rivolgersi a chierici o monaci. Cfr. SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2009, pp. 173-174 e CATAPANO 2012, nota 11, p. 54.

39, perché, mentre 1 Cor 15, 10 e Gb 1, 21 sono legate a una spiegazione aggiuntiva rispetto all'insegnamento più importante e fungono da sostegno biblico alle affermazioni di chi parla, quelle afferiscono al nocciolo della predica e sono la fonte stessa da cui il predicatore trae le proprie idee.

1.1.3 Capitolo terzo

Nel capitolo terzo il predicatore articola un paragone fra le opere di misericordia corporali e quelle spirituali e questi due poli della questione trovano un preciso riscontro in due citazioni ancora una volta centrali.

Per le elemosine delle cose materiali Agostino usa le parole del profeta Isaia³⁶:

Frange esurienti panem tuum, egenum et sine tecto induc in domum tuam, si videris nudum vesti eum.

Per le elemosine spirituali, il riferimento è a Paolo³⁷:

Si nos vobis spiritalia seminavimus, magnum est si vestra carnalia metamus?

Accessorie e complementari a questa seconda, per darle maggior forza e sottolineare che la misericordia spirituale si spinge fino al sacrificio di sé, Agostino aggiunge altri due passi paolini:

Ita desiderantes vos placet impertire vobis non solum evangelium dei, verum etiam animas nostras³⁸;

Ego autem libentissime impendam et expendar pro animabus vestris³⁹.

³⁶ Is 58, 7. Tuttavia non si può appurare se le avesse pronunciate quasi facendole proprie o se con l'intonazione della voce avesse marcato che si trattava di una citazione. Da un lato sono infatti ben amalgamate nel discorso e non introdotte esplicitamente dall'autore, dall'altro le parole risultano estremamente vicine al passo biblico. In WEBER 2009, p. 185, sono in corsivo.

³⁷ 1 Cor 9, 11.

³⁸ 1 Ts 2, 8.

³⁹ 2 Cor 12, 15.

1.1.4 Capitolo quarto

Col capitolo quarto, per tornare all'immagine della costruzione di pensiero, entriamo in stanze limitrofe, che coronano, rafforzano ed ampliano quanto contenuto nei due precedenti.

La funzione specifica di questo capitolo si riflette ancora una volta nell'uso dei riferimenti scritturistici, che non sono più esplicite citazioni fedelmente riportate – con un'eccezione di cui subito si dà conto –, ma evocazioni di esperienze bibliche, riferimenti a eventi della storia della salvezza che accorrono a esemplificare quanto detto.

Agostino inizia ribadendo che le opere di misericordia sono quelle che rendono l'uomo gradito a Dio e non c'è corrispondenza assoluta fra beneficenza materiale e opera di misericordia; per tornare su quanto già affermato Agostino propone gli stessi luoghi già citati, con una leggera *variatio*. Sir 30, 23 è citato in modo diretto, Mt 22, 39 in modo indiretto.

Da qui procede l'esemplificazione di cui si è detto:

1. i Niniviti, che digiunano e costringono al digiuno, da Gen 3, 5-9;
2. Dio stesso, quando, pur misericordioso (Mt 5, 45), fortifica Paolo castigandolo (cfr. Eb 12, 7; 2 Cor 11, 27);
3. Dio che, pur sdegnato con Israele, lo soddisfa nella sua fame corporale (cfr. Nm 11);
4. Paolo che ora è mite ora usa il bastone (cfr. 1 Cor 4, 21);
5. Paolo che una volta libera da un demonio (cfr. At 16, 16-18), un'altra consegna uomini a Satana (cfr. 1 Tm 1, 20);
6. Dio nella vita di Paolo – secondo Agostino Paolo ha preso spunto da questa personale esperienza per il suo comportamento riferito al punto 5; Dio, infatti, ha provveduto alle necessità dell'apostolo (cfr. 1 Tm 6, 8), ma gli ha anche mandato un molestatore da parte di Satana a perfezionarlo (cfr. 2 Cor 12, 7-9).

1.1.5 Capitolo quinto e osservazioni finali

Nel capitolo quinto Agostino ritorna sul punto focale di tutto il discorso, come se, facendo uscire i suoi interlocutori dall' "edificio-sermone", richiamasse il loro sguardo indietro e lo focalizzasse su ciò che più conta: la vera misericordia è ciò che ci rende graditi a Dio.

Non sente il bisogno, il nostro autore, di chiamare in campo altri passi scritturistici, perché non deve introdurre nuovi elementi né approfondire qualche aspetto. Nella conclusione, perciò, la Bibbia sembrerebbe assente, se non fosse che essa rimane il presupposto per capire quanto Agostino ricorda.

Si può dunque notare che le citazioni esplicite sono concentrate nei capitoli secondo e terzo; sono introdotte dal primo capitolo in cui Agostino cita la *Lettera di Giacomo* e seguite dal capitolo quarto con una reiterazione di Sir 30, 23 e vari riferimenti a episodi biblici non maggiormente specificati. A concludere il discorso il capitolo quinto riassume quanto esposto senza richiamarsi alla Bibbia.

Spiegare la Scrittura con la Scrittura

I sermoni *Erfurt* 3 e 4 sono portatori di un particolare procedimento di organizzazione del discorso che chiama in causa direttamente le citazioni. Agostino propone passi della Scrittura dal senso potenzialmente oscuro (per *Erfurt* 3) o ne accosta alcuni che sono già fonte di controversia (per *Erfurt* 4) e procede quindi a sciogliere i nodi dottrinali e morali che emergono. Rimanendo poi fedele al principio di *auctoritas*⁴⁰ entro il quale procede, non ricorre solo alla propria interpretazione ed esegesi, ma si avvale del supporto che la Scrittura stessa può offrire. Così Goulven Madec si esprime nel *Dizionario enciclopedico agostiniano*: «Per Agostino occorre interpretare la Scrittura mediante la Scrittura [...], e l'interpretazione di passi oscuri si basa su quelli chiari»⁴¹.

⁴⁰ Vedi *supra* al § 2.1.

⁴¹ MADEC 2007, p. 140.

Questo *modus praedicandi* non è un fatto circoscritto a queste due opere, ma è stato rilevato quasi come una costante all'interno del *corpus* dei *Sermones*; sempre G. Madec ne dà conto con queste parole: «La predicazione si basava su gruppi di versetti che si chiarivano reciprocamente, un processo denominato da A.-M. La Bonnardière *orchestrazione scritturale*»⁴².

Il caso di *Erfurt 3*

Nel secondo capitolo di *Erfurt 3*, Agostino dichiara che «può sembrare strano»⁴³ (*mirum videri potest*) che i beni materiali che i fedeli devono dare in offerta ai servi e ministri di Dio siano seminati nella carne. Come è possibile condividere i propri beni corporali e non seminare nella carne? Questa difficoltà risulta da Gal 6, 6-10; per questo Agostino introduce il passo con *enim ad Galatas scribens dixisset*.

Qui Paolo per prima cosa sollecita a sostenere coloro che istruiscono nella parola condividendo i propri beni, poi però ammonisce a non seminare nella carne, ma nello spirito, poiché dalla prima si miete corruzione, dal secondo la vita eterna; infine conclude esortando a fare il bene verso tutti e in particolare verso i fratelli nella fede:

Communicet autem qui catechizatur verbo ei qui se catechizat in omnibus bonis, nolite errare: Deus non subsannatur. Quod enim seminaverit homo, hoc et metet, quia qui seminaverit in⁴⁴ carne sua, ex carne metet corruptionem; qui autem seminaverit in spiritu, de spiritu metet vitam aeternam. Bonum autem facientes non infirmemur; tempore enim proprio metemus. Infatigabiles itaque dum tempus habemus operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei.

L'Ipponense risolve la possibile incongruenza stabilendo che i beni offerti agli amministratori di Dio, pur materiali, vengono seminati nello spirito, perché l'azione, anche se riguarda beni carnali, è animata da un'intenzione spirituale. A fungere da modello per queste circostanze Agostino invoca un caso noto, stabilito niente meno che dallo stesso Gesù e riportato in Mt 25, 35.40.46:

⁴² Ivi.

⁴³ Traduzione di G. Catapano in CATAPANO 2012.

⁴⁴ Con G. Catapano (CATAPANO 2012, p. 60 e nota 7 p. 68) accolgo la congettura proposta da Weidmann in apparato (SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2009, p. 195).

Esurivi enim et dedistis mihi manducare;

Cum uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis;

Sic ibunt impii in ambustionem aeternam, iusti autem in vitam aeternam.

Si tratta del giudizio finale dove il Cristo ricompenserà chi lo ha beneficiato nei suoi *minimi*. Anche in questo caso, infatti, vengono offerti cibi corporei a quelli che per Agostino sono i servi di Dio⁴⁵ e se ne ottiene la vita eterna. Per specificare poi che si tratta di beni materiali (*carnalia*) ricorda 1 Cor 9, 11:

Magnum est si vestra carnalia metamus.

Contrapposizioni in *Erfurt* 4

1.1.6 Citare in “polemica”

In *Erfurt* 4, questo procedimento è vieppiù palese perché si inserisce in un contesto polemico, in senso lato. Si sta parlando⁴⁶ dell’insegnamento, promosso da alcuni sulla base di Sir 12, 4-6, a non elargire elemosine ai peccatori, ma solo ai giusti. Non si sa se Agostino abbia fra il suo pubblico anche persone che, «non capendo come queste parole debbano essere intese, si rivestono di una detestabile crudeltà»⁴⁷, sicuramente sta mettendo in guardia i suoi uditori da accogliere una simile interpretazione. Il fatto poi che Agostino senta il bisogno di citare esplicitamente e di

⁴⁵ Cfr. *supra* al § 1.3.

⁴⁶ «Sunt qui eleemosynas putant iustis tantummodo esse praebendas, peccatoribus autem nihil eiusmodi dari oportere. In hoc errore primum sacrilegii locum Manichaei tenent, qui credunt in quocumque cibo dei membra permixta et colligata detineri, quibus censent esse parcendum, ne a peccatoribus pollutantur et nodis miserioribus implicentur. Haec insania minus digne fortasse repellitur quam sanorum omnium sensus offendit, si tantummodo proponatur. Nonnulli autem nihil tale sentientes ideo putant peccatores non esse pascendos, ne contra deum conemur, cuius in eis indignatio declaratur, tamquam ex hoc etiam possit nobis irasci, quia eis volumus subvenire, quos vult ipse punire. Adhibent etiam testimonia scripturarum sanctarum ubi legimus: *Da misericordiam et ne suscipias peccatorem et impiis et peccatoribus redde vindictam; bene fac humili et ne dederis impio, quoniam et altissimus odio habet peccatores et impiis reddet vindictam*. Haec verba quemadmodum accipienda sint non intellegentes detestabili crudelitate induuntur. Unde nos oportet de hac re, fratres, vestram paucis alloqui caritatem, ne cogitatione perversa cum divinam voluntatem in divinis libris non intelligitis, humanae pravitatis consentiatis» (AUG. *Sermo* 350/F I, 1).

⁴⁷ Traduzione di G. Catapano in CATAPANO 2012, p. 79.

reprimere con fermezza questa posizione può essere indizio che essa circolasse vicino o addirittura all'interno della chiesa locale.

È interessante notare come Agostino, mentre liquida piuttosto velocemente la posizione dei manichei – che sostenevano non si dovesse beneficiare i peccatori perché avrebbero contaminato i beni offerti loro, considerati membra stesse di Dio –, su quest'altra posizione invece si sofferma a lungo. Non sembra fuori luogo ipotizzare che proprio l'argomentazione biblica rendesse più insidiosa la prospettiva di questi secondi, a tal punto da rendere necessario un intervento pubblico.

Il passo discusso è Sir 12, 4.5.6:

*Da misericordiam et ne suscipias peccatorem et impiis et peccatoribus redde vindictam;
bene fac humili et ne dederis impio,
quoniam et altissimus odio habet peccatores et impiis reddet vindictam.*

Agostino ci dice che alcuni, osservando in modo miope questo precetto, rifiutano le elemosine ai peccatori. Secondo il nostro predicatore, il precetto del *Siracide* abbisogna di interpretazione e a questo scopo egli evoca Gal 6, 10:

Infatigabiles itaque cum tempus habemus operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei.

Ma poiché si rende conto che Paolo fa una preferenza per i *domestici fidei*, affinché sia chiaro che tutti hanno diritto ad accedere alla generosità dei cristiani, cita il *Vangelo di Luca*⁴⁸:

Diligete inimicos vestros, bene facite his qui oderunt vos

e aggiunge il passo dei *Proverbi*⁴⁹ che anche Paolo riprende nella *Lettera ai Romani*⁵⁰:

Si esurierit inimicus tuus, ciba illum; si sitit, potum da illi.

Le *Scripturae* non mentono mai e quindi ad Agostino si pone il problema di come interpretare correttamente Sir 12, 4 che egli perciò cita una seconda volta. Da qui il contributo originale⁵¹ del nostro oratore che distingue fra uomo e peccatore.

⁴⁸ Lc 6, 27.

⁴⁹ Pr 25, 21.

⁵⁰ Rm 12, 20.

⁵¹ Secondo le ricerche che sono state condotte entro i ristretti confini di questo studio – e di cui si renderà conto nel capitolo terzo – Agostino elabora in modo autonomo queste teorie. Nondimeno è

1.1.7 *Mirum autem videri potest* e la contrapposizione come elemento di forza

Dopo aver argomentato la sua posizione nel terzo capitolo e aver aperto una parentesi circa il rimprovero riservato ai peccatori nel quarto, nel quinto capitolo Agostino torna sulla questione cardinale già sollevata dalle parole del *Siracide*: come è possibile fare elemosine ai peccatori? È interessante notare come anche qui l'autore usi la stessa formula *mirum autem videri potest*, già incontrata nel secondo capitolo di *Erfurt* 3 quando introduce la questione della semina spirituale attraverso elemosine corporali (vedi *supra* al § 2.5). Ancora una volta la Sacra Scrittura sembra tendere un tranello «a chi fa poca attenzione» (*parum attendentibus*), ma, ancora una volta, la Scrittura spiega la Scrittura.

Se da una parte Mt 10, 41 promette che

Qui recipit iustum in nomine iusti mercedem iusti accipiet

dall'altra Mt 7, 12 esorta

quaecumque vultis ut faciant vobis homines bona haec et vos facite illis.

E così spiegando un passo con un altro, Agostino riesce a rafforzare l'interpretazione appena proposta che distingue l'uomo dal peccatore. Solo in questo modo, infatti, si spiega come mai nel *Vangelo di Matteo* si prometta la ricompensa del giusto a chi fa elemosina al giusto in quanto tale, pur avendo esortato, pochi capitoli prima, a fare del bene a tutti indistintamente.

1.1.8 La conclusione

L'accostamento di passi apparentemente discordanti assume tutt'altro significato nel capitolo settimo. Qui, infatti, l'uditore possiede già la chiave interpretativa per sciogliere le apparenti contraddizioni. I nuovi esempi, perciò, servono a corroborare l'insegnamento del predicatore dimostrando, quasi sperimentalmente, che la sua esegesi è corretta.

possibile che a uno studio più ampio possa emergere un'influenza culturale di altri scrittori ecclesiastici sul nostro autore per quanto concerne la distinzione fra uomo e peccatore.

A questo proposito troviamo Mt 10, 41-42 (ampliamento della citazione già occorsa)

Qui recipit iustum in nomine iusti mercedem iusti accipiet, et qui receperit prophetam in nomine prophetae mercedem prophetae accipiet, et qui dederit calicem aquae frigidae uni ex istis minimis tantum in nomine discipuli, amen dico vobis non perdet mercedem suam

Lc 16, 9

Facite vobis amicos de mammona iniquitatis, ut et ipsi recipiant vos in aeterna tabernacula

e Mt 25, 34-35.37.40

Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi, esurivi enim et dedistis mihi manducare;

quando te vidimus esurientem?

Cum uni ex istis minimis meis fecistis mihi fecistis

per parlare delle elemosine fatte ai giusti perché giusti.

Subito dopo, per le elemosine da fare agli uomini in quanto uomini, si cita Lc 14, 12-14:

Cum facis epulum, noli vocare amicos tuos a quibus et tu possis vocari, sed voca claudos, caecos, debiles, mendicos, qui non habent unde retribuunt tibi. Retribuetur autem tibi in resurrectione iustorum

e l'esempio dato da Gesù che Agostino trae indirettamente dal Vangelo, quando gli apostoli pensano che Giuda debba preparare qualcosa da dare ai poveri alle parole di Cristo:

*quod facis fac velociter*⁵²

Ancora tre citazioni nel capitolo ottavo sono finalizzate a esortare alla carità verso tutti, ma si inseriscono, queste ultime, nell'ambito della perorazione finale, che tira le fila e ribadisce velocemente ciò che all'ascoltatore deve rimanere. Si tratta di Lc 6, 27, Mt 5, 45 e Gal 6, 10:

⁵² Gv 13, 27.

Bene facite his qui oderunt vos;

Qui solem suum oriri facit super bonos et malos et pluvit super iustos et iniustos;

Infatigabiles cum tempus habemus operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei.

La prima citazione, esplicita, appare per la prima volta; la seconda, non introdotta, era già stata usata nel terzo capitolo; l'ultima, dopo la quale l'oratore si tace, crea una struttura ad anello ricollegandosi al capitolo secondo (a livello di tempo poco dopo che il predicatore ha iniziato a parlare) dove era già stata evocata.

QUALI FONTI PER AGOSTINO?

Le fonti

Agostino non ebbe mai l'ambizione di distinguersi e ben si guardò dall'elaborare una dottrina personale, fu anzi sempre impegnato nel difendere l'ortodossia della fede uscita dai Concili⁵³ da ogni pericolo che minacciasse l'unità della sua Chiesa. Ciononostante è evidente che il nostro autore ebbe un ruolo fondamentale nell'elaborazione del pensiero cristiano: basti solo pensare all'eco che la sua figura e i suoi insegnamenti ebbero lungo tutto il medioevo latino.

Il vescovo di Ippona, come già è stato detto, fondava ogni suo intervento pubblico – scritto o orale che fosse – sullo studio e la meditazione della Sacra Scrittura. Poiché in questo capitolo si cercherà di indagare le possibili fonti di Agostino, possiamo già affermare, senza tema di smentita, che la fonte primaria delle sue opere, tanto per i contenuti, quanto per la forma, è sempre da cercare nelle Scritture.

Con ciò, tuttavia, sappiamo che la formazione di Agostino non fu limitata allo studio e meditazione della parola di Dio. Da bambino e nella sua giovinezza ricevette una *institutio* classica e, a partire dal suo riavvicinamento alla Chiesa, lungo tutto l'arco della sua vita, ebbe modo di leggere e conoscere diverse opere di autori cristiani.

È una questione complessa stabilire quali opere Agostino effettivamente conobbe. Alcune le recuperò lui stesso, restandogli poi a disposizione nella sua biblioteca a Ippona, altre fu forse aiutato a rintracciarle dalle sue amicizie – Paolino di Nola, ad esempio, per le opere ambrosiane⁵⁴ –. Di tutti questi titoli, però, noi non sappiamo; possiamo solo cercare di ricostruire una lacunosa mappa delle sue fonti a partire dalle sue stesse opere.

⁵³ Assieme alla Sacra Scrittura anche l'*auctoritas catholica* è punto di riferimento indiscutibile per l'ortodossia della fede. Un esempio per tutti: secondo Agostino neppure l'autorevolezza del grande Cipriano può più entrare in gioco sulla questione del ribbatesimo dal momento che la Chiesa universale ha respinto le sue posizioni. Cfr. EVANS 2007, p. 269-271.

⁵⁴ Cfr. MADEC 2007, p. 145.

Poiché ci stiamo occupando delle citazioni bibliche, non è nostro interesse interrogarci sugli influssi classici su Agostino; sorge piuttosto un'altra domanda: quale fu l'apporto degli autori cristiani nell'elaborazione dei tre sermoni sull'elemosina? Rispondere a questo interrogativo potrebbe risultare alquanto ambizioso e tuttavia, avendo visto che le omelie di Erfurt sono intessute a partire da citazioni bibliche, possiamo ruotare il quesito in questo modo: è possibile, attraverso lo studio delle citazioni, risalire a dei modelli per Agostino?

Per arrivare a una risposta abbiamo cercato di capire se altri autori, prima di Agostino, avessero trattato dell'elemosina attraverso quelle stesse citazioni bibliche. In questo capitolo perciò si renderà conto dell'indagine condotta.

Metodo d'indagine

Dopo aver redatto la lista delle citazioni usate da Agostino nei tre sermoni sull'elemosina, sono stati scelti alcuni passi significativi e si è proceduto, quindi, ad analizzare sistematicamente tutti i luoghi di opere latine in cui comparivano queste stesse citazioni bibliche, al fine di verificarne la connessione o meno con i discorsi di Erfurt.

Lo strumento usato per ottenere i luoghi da analizzare è stato il motore di ricerca disponibile al sito di Biblindex (<http://www.biblindex.mom.fr/>)⁵⁵. Poiché non abbiamo una datazione dei sermoni di Erfurt, si è impostato, come criterio di ricerca, un filtro temporale che fornisse risultati solo per le opere latine datate entro il 430, anno di morte di Agostino.

La limitazione linguistica è stata stabilita sulla base di quanto sappiamo circa la conoscenza di Agostino del greco e dei Padri greci. Si ritiene, infatti, che egli avesse una discreta conoscenza del greco, nonostante non gli piacesse questa lingua.

⁵⁵ Il sito è utile a rintracciare tutti i passi biblici presenti negli scrittori cristiani, aggirando il problema delle differenze formali della citazione, dovute al fatto che non si era ancora affermato per le Sacre Scritture un unico testo universale (come sarà la *Vulgata* in Occidente). I campi di ricerca, infatti, riguardano i luoghi biblici anziché le parole della citazione. Il sito, poi, si basa su un *corpus* ragionevolmente ampio, anche se non esaustivo, degli autori cristiani, uno spettro di ricerca certamente più che adeguato alla nostra indagine. Nella *home page* del sito vengono dichiarate le referenze scientifiche del sito stesso.

Certamente era in grado di confrontare il testo latino delle Scritture che possedeva con la versione greca e talvolta correggeva il suo esemplare. Con tutto ciò si pensa che Agostino leggesse solo in traduzione gli scrittori orientali⁵⁶.

Abbiamo limitato le citazioni considerate a un campione significativo, tale che fosse sufficiente nella quantità e nella qualità per poter fare delle considerazioni di carattere generale sulla dipendenza di Agostino dalle opere in circolazione. La scelta si è dunque orientata verso le citazioni che rivestono nei discorsi un ruolo di maggior rilievo.

Dopo tale scrematura, si è andati a verificare la possibile connessione di tali luoghi con i discorsi di Agostino, ponendo particolare attenzione alla pertinenza o meno del contesto prossimo alle citazioni bibliche con il tema dell'elemosina quale articolato nelle prediche di Erfurt.

Le citazioni bibliche di *Erfurt 2* in altri autori

1.1.9 Sir 30, 23

Il primo passo considerato ci da già un'interessante fotografia della situazione generale, poiché Sir 30, 23, che nel § 2.3.2 si è visto essere di grande importanza per il discorso, non figura mai citato prima del 430.

Se nel nostro discorso parlassimo di tutte le opere fino al 430 dovremmo correggere il dato fornito dal sito, poiché non tiene conto proprio delle opere di Agostino, nelle quali, invece, questa citazione era già apparsa⁵⁷. Ma poiché stiamo indagando le fonti di Agostino, non è necessario rivedere il risultato e possiamo ritenere il dato affidabile.

⁵⁶ Circa la conoscenza dei Padri greci da parte di Agostino, si veda lo *status quaestionis* che emerge in BARTELINK 1987.

⁵⁷ AUG. *Civ.* X, 6; XXI, 27; *Ench.* xx, 76; *Ep.* 247, 2; *Serm.* 106, 4; 161, 6; *Serm. Etaix* 1. L'individuazione di questi luoghi è possibile oggi grazie al CD-ROM *Corpus Augustinianum Gissense*, giunto alla seconda edizione e disponibile on-line al sito www.cag-online.net.

1.1.10 *Diliges proximum tuum tamquam te ipsum*

Osservando la citazione di *diliges proximum tuum tamquam te ipsum*, riconducibile a Lv 19, 18, Mt 22, 39 e Mc 12, 31, non risulta esserci dipendenza di Agostino dagli autori a lui precedenti. Prima di Agostino Lv 19, 18⁵⁸ era già stato citato in:

- LACT. *Div. Inst.* V, 6, 12;
- TERT. *Iud.* 2, 3; *Marc.* I, 23, 4; II, 17, 4; IV, 35, 3; V, 4, 12; V, 14, 11; V, 14, 13; *Cult. Fem.* II, 2, 5;
- PS. HILAR. *Ep. lib.* 22;
- HILAR. *Tract. Ps.* 118, 21, 6;
- AMBROSIAST. *Comm. Gal.* 5, 14; *Comm. Rom.* 13, 9;
- AMBR. *Off.* I, 50, 253; *Exp. Luc.* VIII, 74; *Exp. Ps. CXVIII* 15.17.19⁵⁹.

Mt 22, 39 era apparso in:

- PS. CYPR. *Cent.* 14; *Rebapt.* 13;
- TERT. *Marc.* V, 4, 11; *Resurr.* 63, 5;
- HILAR. *Comm. Matth.* 23, 7-8;
- PS. HILAR. *Ep. lib.* 22;
- AMBROSIAST. *Comm. Gal.* V, 6;
- AMBR. *Exc. Fratr.* I, 42; *Exp. Ps. CXVIII* 22, 21⁶⁰.

Infine Mc 12, 31 è usato in:

- TERT. *Resurr.* 9, 3;
- CYPR. *Dom. orat.* 28;
- PS. HILAR. *Ded. eccl.*;
- HILAR. *Trin.* 9, 24;
- HILAR. *Trin.* 9, 25.

⁵⁸ Si mantiene nell'esposizione la divisione dei luoghi biblici ai quali afferisce la medesima citazione rispettando le scelte che hanno fatto gli editori delle opere in cui è presente la citazione.

⁵⁹ È stato controllata anche la lettera 116 dell'epistolario geronimiano, che però è di Agostino. Cfr. AUG. *Ep. LXXXII*, 29.

⁶⁰ Biblindex ricorda anche per Mt 22, 39 l'epistola 116 dell'epistolario geronimiano di cui s'è detto nella nota precedente.

In nessuno di questi casi il precetto dell'amore viene declinato all'interno di un discorso sulle elemosine o sulle opere di misericordia⁶¹. L'unica affinità può essere stabilita con AMBR. *Off.* I, 50, 253, poiché entrambe le opere dispongono gerarchicamente i due tipi di amore, prima l'amore verso Dio, poi quello verso il prossimo. È questo un legame piuttosto fragile in sé, che tuttavia non va taciuto considerata la particolare posizione che il *De officiis ministrorum* occupa rispetto ai sermoni *Erfurt* 2, 3 e 4⁶².

1.1.11 Is 58, 7

Sono stati ricercati i luoghi paralleli in altri autori anche di Is 58, 7, perché il passo profetico ha un contenuto che si riferisce esplicitamente alle elemosine. È dunque emerso che:

in TERT. *Marc.* II, 19, 2; IV, 16, 16; IV, 17, 8; IV, 31, 1; IV, 37, 1 il versetto di Isaia è usato nell'ambito della polemica antimarcionita;

in CYPR. *Quir.* III, 75; LACT. *Div. inst.* VI, 10, 9 la citazione profetica è inserita in un contesto costituito dal tema dell'amore fraterno⁶³;

in HILAR. *Tract. Ps.* 51, 21 si sta parlando della ricchezza;

in AMBROSIAS. *Comm. Rom.* 12, 8 è commentato un passo di Paolo che invita chi fa opere di misericordia a compierle con gioia;

in AMBROSIAS. *Quaest.* XLVIII la questione verte attorno l'uso dell'olocausto o di opere buone per la remissione dei peccati;

in AMBR. *Expl. Ps. XII* 38, 27 il contesto è la sequela di Cristo;

in HIER. *Iovin.* 2, 17; AMBR. *Ep.* 7, 44, Girolamo sta parlando del digiuno cristiano;

⁶¹ I due termini sono per Agostino equivalenti: «“Eleemosyna” quippe Graece, “misericordia” est» (AUG. *Sermo* 207, 1).

⁶² Cfr. *infra* § 3.4.4.

⁶³ Il titolo del capitolo 75 dell'*Ad Quirinum* recita: «Suorum et maxime fidelium curam plus unumquemque habere debere».

in AMBR. *Hel.* 10, 34, Ambrogio esemplifica con il passo profetico il caso in cui le membra dei cristiani sono *arma iustitiae*, in contrapposizione al caso in cui sono *arma peccati*;

mentre in AMBR. *Nab.* 10, 44 lo stesso autore si sta occupando di quei ricchi che si fingono ferventi religiosi per mascherare la loro ingiustizia;

Anche l'uso di Is 58, 7 è da ritenere perciò una scelta originale di Agostino, non mutuata da alcuno. Infatti solo in CYPR. *Quir.* III, 1 il tema è propriamente quello dell'elemosina e tuttavia non è possibile stabilire che Cipriano è qui usato come fonte di Agostino (vedi *infra* il § 3.5.1).

1.1.12 1 Cor 9, 11

Il passo 1 Cor 9, 11 si trova in AMBROSIAST. *Comm. Cor.* 9, 11 dove è riportato dall'autore per farne l'esegesi. Compare poi anche in:

- AMBROSIAST. *Comm. 2 Cor.* 12, 14; *Comm. Tit.* 3, 14;
- HIER. *Ep.* CXXV;
- AMBR. *Par.* 15, 77; *Paen.* II, 1, 5; *Exam.* III, 7, 31 e *Int. Job Dav.* II, 4, 13,

ma in questi luoghi non ha affinità col tema trattato da Agostino.

In AMBROSIAST. *Comm. 1 Thess.* 5, 12-13 lo Pseudo-Ambrogio sta commentando l'esortazione dell'Apostolo ai Tessalonicesi ad avere cura dei propri pastori. Qui l'Ambrosiaster si limita a evocare lo scambio fra la semina spirituale e la mietitura materiale. Per questa citazione si veda anche *infra* il § 3.4.2.

Infine troviamo il passo paolino anche in HIER. *Vigil.* 14⁶⁴, dove possiamo trovare diversi aspetti in comune con Agostino. Innanzitutto anche Girolamo si occupa

⁶⁴ «Respondebis, hoc unumquemque posse in patria sua facere: nec pauperes defuturos, qui ecclesiae opibus sustentandi sint. nec nos negamus cunctis pauperibus, etiam iudaeis et samaritanis, si tanta sit largitas, stipes porrigendas. sed apostolus faciendam quidem docet ad omnes eleemosynam, sed maxime ad domesticos fidei. de quibus et saluator in euangelio loquebatur: facite uobis amicos de mammona iniquitatis, qui uos recipiant in aeterna tabernacula. nunquid isti pauperes, inter quorum pannos et illuuiem corporis flagrans libido dominatur, possunt habere aeterna tabernacula, qui nec praesentia possident, nec futura? non enim simpliciter pauperes, sed pauperes spiritu beati appellantur: de quibus scriptum est: beatus qui intelligit super egenum et pauperem: in die mala liberabit enim dominus. in uulgi pauperibus sustentandis nequaquam intellectu, sed eleemosyna opus est. in sanctis pauperibus beatitudo est intelligentiae, ut ei tribuat, qui erubescit accipere: et cum acceperit, dolet: metens carnalia, et seminans spiritalia. quod autem asserit eos melius facere, qui utuntur rebus suis, et paulatim fructus possessionum

di elemosine, della questione se queste siano da elargire a tutti e stabilisce una distinzione fra la povertà materiale e quella spirituale. Anche Girolamo poi ricorre a passi biblici simili: oltre a 1 Cor 9, 11 anche Lc 16, 9 (che appare in *Erfurt* 4, 7) e Gal 6, 10 (usato da Agostino in *Erfurt* 3, 2 e *Erfurt* 4, 2). Girolamo però, diversamente da Agostino, evoca anche Sal 40, 1 e Mt 19, 21. Questi parallelismi non dimostrano una dipendenza di *Erfurt* 2 dal *Contra Vigilantium* né che i due autori usassero una fonte comune.

I punti di contatto, però, diventano significativi se si considerato tutt'e tre i discorsi di Erfurt e quindi il pensiero di Agostino sull'elemosina in senso lato. Non è da trascurare, poi, l'intenso rapporto epistolare che vige fra questi due pensatori della cristianità, che ci mostra un vivo interesse reciproco dei due autori per le proprie opere⁶⁵.

Possiamo così considerare la correlazione fra *Erfurt* 2 e il *Contra Vigilantium* una sorta di ipotesi diagnostica⁶⁶, utile cioè a capire meglio i rapporti di Agostino con le opere geronimiane, ma priva di quegli elementi sufficienti a determinare un rapporto di dipendenza.

1.1.13 Agostino e l'Ambrosiaster

La citazione di 1 Ts 2, 8 è presente anche in AMBROSIAST. *Comm. 1 Thess.* 2, 8, come 2 Cor 12, 15 si trova in AMBROSIAST. *Comm. 2 Cor.* 12, 15, ma in entrambi i casi, come già per 1 Cor 9, 11, l'autore riporta quanto va a spiegare nei suoi *Commentarii*.

Non si può perciò affermare su questa base che Agostino usasse lo Pseudo-Ambrogio come sua fonte. Il nostro autore, infatti, probabilmente aveva già letto i suoi

suarum pauperibus diuidunt, quam illos qui possessionibus uenundatis, semel omnia largiuntur, non a me ei, sed a domino respondebitur: si uis esse perfectus, uade, uende omnia quae habes, et da pauperibus: et ueni sequere me. ad eum loquitur, qui uult esse perfectus, qui cum apostolis patrem, nauiculam et rete dimittit. iste quem tu laudas, secundus aut tertius gradus est, quem et nos recipimus, dummodo sciamus prima secundis et tertiis praeferenda».

⁶⁵ Cfr. VESSEY 2007, pp. 767-769.

⁶⁶ Uso questo aggettivo evocando P. Maas, che lo applica a quelle congetture di cui la bontà è subordinata alla loro utilità per una migliore interpretazione del testo. Cfr. MAAS 1956, pp. 63-68.

commentari⁶⁷, ma non è possibile stabilire che da quelli trasse ispirazione per *Erfurt 2*, poiché l'esegesi che l'Ambrosiaster fornisce di questi passi è piuttosto asciutta e ad essa Agostino poteva pervenire autonomamente nelle sue meditazioni. Inoltre non vi è nei *Commentarii* un insegnamento sulla pratica dell'elemosina come compare in Agostino.

Infine, considerando nel complesso i tre sermoni sull'elemosina, le citazioni bibliche in comune con lo Pseudo-Ambrogio sono spesso riportate dai due autori con non trascurabili differenze testuali. Ancora una volta questo non dimostra che Agostino non conoscesse i *Commentarii*, ma fa pensare che non li avesse nell'orecchio quando pronunciò le prediche.

1.1.14 Sostanziale originalità di *Erfurt 2*

Concludendo possiamo misurare l'originalità di Agostino nell'articolazione della sua predica sulle elemosine spirituali. Nel pronunciare il suo discorso il pastore attinge per lo più dalle Sacre Scritture, senza la mediazione di qualche scrittore ecclesiastico. L'elaborazione del messaggio da trasmettere è qualcosa che avviene nell'interiorità dell'autore, a partire dallo studio e dalla meditazione delle *Scripturae*.

Una nota particolare va fatta per il *Contra Vigilantium* di Girolamo, di cui si sono visti i punti convergenti con *Erfurt 2*, 3 e 4. Ad ogni modo, non è inficiata la peculiarità del discorso agostiniano, che resta sostanzialmente privo di un modello.

Questa originalità è d'altronde coerente con la spontaneità con cui Agostino si permetteva di predicare. Sebbene, infatti, egli scegliesse in anticipo le letture che precedevano l'omelia, spesso improvvisava, basandosi solamente sulle Sacre Scritture⁶⁸.

⁶⁷ Agostino certamente lesse e fu influenzato dall'Ambrosiaster, ma non sappiamo se ne avesse già letto quando pronunciò queste prediche. È comunque probabile che già le conoscesse perché pare facesse uso dei *Commentarii* già nelle sue prime opere su Paolo durante il presbiterato. Cfr. HUNTER 2007, p. 173; MADEC 2007, p. 142.

⁶⁸ Cfr. REBILLARD 2007, p. 1302.

Le citazioni bibliche di *Erfurt 3* in altri autori

1.1.15 Gal 6, 6-10

La prima citazione di Agostino in *Erfurt 3* è Gal 6, 6 e per trovare qualcun altro che la usi dobbiamo cercare in AMBROSIAS. *Comm. Gal.* 6, 6, dove però si ripropone il caso affrontato *supra* nel § 3.3.5.

L'*Epistola ai Galati* è ripresa anche nel secondo capitolo di *Erfurt 3* con qualche versetto in più: si tratta di Gal 6, 6-10. Questa citazione nella sua totalità non compare in nessuna altra opera, naturalmente facendo eccezione per AMBROSIAS. *Comm. Gal.* 6, 6-10 dove questi versetti sono puntualmente commentati. Qui, tuttavia, l'Ambrosiaster, sciogliendo la metafora della semina nella carne, vi vede gli atteggiamenti peccaminosi che portano alla morte spirituale, mentre nei sermoni agostiniani si pone il problema di interpretare il passo proprio perché riferito ai fedeli che condividono i propri beni con chi li ammaestra.

Se, invece, si considerano separatamente i versetti, in TERT. *Marc.* V, 4, 14 si trovano i versetti 7-10, che però sono usati in un contesto diverso; i versetti 7-8, poi, si trovano in HILAR. *Tract. Ps.* 125, 11, ancora una volta senza possibilità di stabilire un contatto con *Erfurt 2*.

In molti altri luoghi, infine, appaiono riferimenti più o meno espliciti ai singoli versetti e possiamo riassumere tutti i luoghi in una tabella:

Gal 6, 7

- COMMOD. *Instr.* 1, 28
- CYPR. *Laps.* 28
- CYPR. *Ep.* LV, 18
- CYPR. *Ep.* LXVII, 5, 4
- TERT. *Marc.* V, 4, 14
- TERT. *Pud.* 2, 7
- HILAR. *Tract. Ps.* 125, 11
- AMBROSIAS. *Comm. Gal.* 6, 7

Gal 6, 8

- TERT. *Marc.* V, 4, 14
- HILAR. *Tract. Ps.* 125
- HILAR. *Tract. Ps.* 128
- AMBROSIAS. *Comm. Gal.* 6, 8
- AMBR. *Int. Iob Dav.* II, 4, 13
- AMBR. *Spir.* II, 9, 95
- AMBR. *Exam.* III, 7, 31
- AMBR. *Expl. Ps.* XII 43, 59

<ul style="list-style-type: none"> • AMBROSIAST. <i>Comm. Rom.</i> 6, 6 • AMBROSIAST. <i>Quaest.</i> 126, 7 • AMBROSIAST. <i>Quaest.</i> 126, 16 • AMBR. <i>Exc. Fratr.</i> II, 101 • HIER. <i>Ep.</i> CXXV 	<ul style="list-style-type: none"> • AMBR. <i>Exp. Luc.</i> VIII, 53 • HIER. <i>Iovin.</i> I, 38
<p><u>Gal 6, 9</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • TERT. <i>Marc.</i> V, 4, 14 • TERT. <i>Resurr.</i> 23, 10 • AMBROSIAST. <i>Comm. Gal.</i> 6, 9 	<p><u>Gal 6, 10</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • TERT. <i>Marc.</i> V, 4, 14 • PONT. <i>Vita Cypr.</i> 10, 4 • HIER. <i>Ep.</i> CXX • AMBROSIAST. <i>Comm. Gal.</i> 6, 10 • HIER. <i>Vigil.</i> 14 • AMBR. <i>Off.</i> I, 30, 148

In nessuno di questi casi troviamo affinità notevoli, ma è bene osservare che in AMBR. *Expl. Ps. XII* 43, 59⁶⁹, anche se inserita in un discorso completamente diverso – si parla infatti di enigmi svelati dopo l’avvento di Cristo e del rapporto figurale fra Antico e Nuovo Testamento –, v’è l’allusione alla semina nella carne e nello spirito associata a 1 Cor 9, 9-10, proprio come in Agostino.

In Ambrogio, infatti, troviamo citata la *Lettera ai Corinzi* come spiegazione di un enigmatico passo del *Deuteronomio* (Dt 25, 4), poi Ambrogio spiega che ora colui che arando spera di mietere al tempo del giudizio divino. Segue quindi un implicito riferimento al passo della *Lettera ai Galati* e l’esortazione ad arare nella continenza della carne e a seminare nello spirito.

L’accostamento della *Prima lettera ai Corinzi* con la *Lettera ai Galati*, comune ai due autori, è ulteriormente interessante poiché si trova in un’opera di Ambrogio dedicata al commento di dodici salmi. Un’opera che l’autore delle *Enarrationes* poteva aver letto, prima di questa predica.

⁶⁹ «Similiter in parabola scriptum est: non alligabis os boui trituranti. soluit hanc parabolam apostolus dicens: numquid de bubus cura est deo? an propter nos utique dicit? nam propter nos scripta sunt. quis est qui arat nisi qui in spe arat, ut in iudicio domini metat? et ideo quasi boni agricolae, ubi propter spem inarata fuerit terra nostra continentia corporali, non carnalia, sed spiritalia seminemus, quoniam de carnalibus corruptela colligitur, de spiritalibus uita aeterna adquiritur».

Il versetto 10 è citato anche da Girolamo nella sua lettera a Edibia⁷⁰ mentre sta impartendo insegnamenti sul modo di conseguire la perfezione in stato di vedovanza. Non è possibile stabilire che questa lettera sia fonte di Agostino, ma si nota, leggendo Girolamo, una sintonia di prospettive col nostro autore, che si esplicita nei seguenti punti in comune.

Anche Girolamo considera legittime le elemosine ai Giudei e ai Gentili, ma precisa che nel fare il bene si devono preferire i fratelli nella fede. Si veda in questo senso quando dice Agostino sia in *Erfurt* 3 che in *Erfurt* 4. Anche Girolamo insegna che la carità fatta ai poveri è carità fatta a Cristo e tuttavia al più naturale riferimento a Mt 25, come invece fa Agostino, preferisce citare Sal 39, 18; 40, 2. Infine anche Girolamo, sempre in questo capitolo, ricorda Lc 16, 9 come Agostino in *Erfurt* 4.

⁷⁰ «Hoc idem et in euangelio legis doctor interrogat: *magister, quid faciens uitam aeternam possidebo? cui respondit dominus: mandata nosti? dicit illi: quae? iesus autem dixit: non homicidium facies, non adulterium, non furtum, non falsum testimonium dices; honora patrem et matrem et diliges proximum tuum sicut te ipsum. et illo dicente: 'haec omnia feci' dominus intulit: unum tibi deest. si uis esse perfectus, uade, uende omnia, quae habes, et da pauperibus et ueni, sequere me.* itaque et ego tibi domini nostri respondebo sermonibus: si uis esse perfecta et tollere crucem tuam et sequi dominum saluatorem et imitari petrum dicentem: *ecce nos omnia nostra dimisimus et secuti sumus te, uade et uende omnia tua, quae habes, et da pauperibus et sequere saluatorem.* non dixit: 'da filiis, da fratribus, da propinquis', quos etiam si haberes, iure his dominus praeferretur. sed 'da pauperibus', immo da christo, qui in pauperibus pascitur, qui, cum diues esset, pro nobis pauper factus est, qui loquitur in tricesimo nono psalmo: *ego autem mendicus sum et pauper, dominus sollicitus est pro me.* statim que quadragesimi de eo exordium est: *beatus, qui intellegit super egenum et pauperem.* intellegentia opus est et post intellegentiam beatitudine, qui sit egenus et pauper, non utique ille, qui mendicitate et squalore coopertus est et tamen non recedit a uitis, sed de quibus apostolus loquitur: *tantum ut pauperum memores essemus,* ob quorum refrigeria laborant paulus et barnabas in ecclesiis gentium, ut collectae fiant per primam sabbati, et hanc ipsam oblationem non per alios, sed per se deferre festinant his, qui suas pro christo amiserunt substantias, qui persecutiones passi sunt, qui dixerunt patri suo et matri, uxoribus et liberis: 'non nouimus uos'. hi impleuerunt uoluntatem dei et audierunt dicentem dominum saluatorem: *mater mea et fratres mei hi sunt, qui faciunt uoluntatem patris mei.* et haec dicimus, non quo in pauperes iudeos siue gentiles et omnino, cuiuslibet gentis sint pauperes, prohibeamus faciendam elemosynam, sed quo christianos et credentes pauperes incredulis praeferamus et inter ipsos christianos sit multa diuersitas, utrum peccator an sanctus sit. unde et apostolus passiuam in omnibus misericordiam probans infert: *maxime in domesticos fidei.* domesticus fidei est, qui eadem tibi religione coniungitur, quem a consortio fraternitatis peccata non separant. quodsi de inimicis quoque nobis praecipitur, ut, si esurierint, demus eis cibos, si sitierint, demus eis potum et haec facientes congregemus carbones super caput eorum, quanto magis de his, qui non sunt inimici et qui christiani sunt aut christiani sancti! neque uero hoc, quod dicitur: *haec enim faciens carbones ignis congregabis super caput eius,* in malam partem accipiendum est, sed in bonam. quando enim inimicis nostris praebemus beneficia, malitiam eorum nostra bonitate superamus et mollimus duritiam iratum que animum ad necessitudinem flectimus atque ita congregamus carbones super caput eorum, de quibus scriptum est: *sagittae potentis acutae cum carbonibus desolatoriis,* ut quomodo de altari a seraphin carbo sublatus prophetae labia purgauit, ita et inimicorum nostrorum peccata purgentur, ut uincamus in bono malum et benedicamus maledicentibus et imitemur patrem, qui solem suum oriri facit super iustos et iniustos. igitur et tu, quia paucos non habes filios, habe plurimos; fac tibi amicos de iniquo mamona, qui te recipiant in aeterna tabernacula. pulchre que dixit 'de iniquo'; omnes enim diuitiae de iniquitate descendunt et, nisi alter perdiderit, alter non potest inuenire. unde illa uulgata sententia mihi uidetur esse uerissima: 'diues aut iniquus aut iniqui heres'» (HIER. Ep. CXX, 1).

Per HIER. *Vigil.* 14 abbiamo già trattato *supra* nel § 3.3.4, ma merita una considerazione AMBR. *Off.* I 30, 148. Ambrogio non cita esplicitamente la *Lettera ai Galati*, ma ne riporta l'insegnamento mentre sta parlando della perfetta liberalità del cristiano. I discorsi del Milanese e dell'Ipnone procedono nel complesso in modo autonomo, tuttavia, dove anche Ambrogio parla di elemosine, facilmente si trovano punti di contatto; avviene qui come già era accaduto in *Erfurt 2* (cfr. *supra* § 3.3.2) e come ancora avremo modo di osservare (cfr. *infra* § 3.4.4).

1.1.16 1 Tm 5, 17-18

Nel primo capitolo di *Erfurt 3* troviamo citati 1 Tm 5, 17-18. I due versetti non compaiono assieme che in AMBROSIAS. *Comm. 1 Tim.* 5, 17-18, il commento dell'Ambrosiaster alla *Lettera a Timoteo*, per cui vale quanto già detto.

Se invece consideriamo singolarmente il versetto 17, questo era già comparso in diversi luoghi. Nell'Ambrosiaster in *Comm. 1 Thess.* 5, 12-13⁷¹. Qui, da un lato, come Agostino, si parla del riconoscimento dovuto agli uomini di Chiesa e si evoca 1 Cor 9, 11 (cfr. *supra* § 3.3.4), dall'altro viene istituito un legame fra 1 Tm 5, 17 e 1 Ts 5, 12-13 alieno ad Agostino. Tuttavia notiamo che lo Pseudo-Ambrogio si sta occupando dello stesso argomento di Agostino proprio perché sta commentando Paolo che esorta i fedeli di Tessalonica a prendersi cura dei propri sacerdoti; una circostanza che da sola dice misericordia. È meno stringente, per questi motivi, l'ipotesi di una connessione fra il testo agostiniano e il commentario dell'Ambrosiaster.

Troviamo, poi, 1 Tm 5, 17 anche in TERT. *Ieiun.* 17, 4 e AMBR. *Ios.* 9, 46, dove comunque non c'è affinità con il discorso di Agostino. In HIER. *Ep.* CXXIII, 56, 5

⁷¹ «Hortamur (rogamus) autem vos, fratres, ut cognoscatis eos, qui laborant in vobis et praesunt vobis in domino et monent vos, ut illis summum honorem habeatis in caritate propter opera ipsorum. pacem habete inter vos. hoc est, quod dicit et in alia epistola, presbyteros duplici honore honorandos, qui laborant in verbo et doctrina. quid enim prodest honorem sine fructu habere? aut quid magnum est offerre ei carnalia, qui tribuit spiritalia? potest enim pigere eum, qui inopiam patitur, exercitium facere, quod prosit audientibus. sicut enim divitiae neglegentiam pariunt salutis, ita et egestas dum saturari quaerit, a iustitia declinat. hinc Solomon nec nimis divitem se petit fieri nec egestosum. *Etc.*».

Girolamo, ricordando il precetto paolino di onorare i sacerdoti, lo associa al quarto comandamento del quale Cristo ha abolito le deroghe⁷².

Il versetto 18, invece, era apparso solo nell’Ambrosiaster.

1.1.17 1 Cor 9, 7-12 e Mt 25, 35

Una situazione simile emerge allo studio di 1 Cor 9, 7-12. Nessun latino prima dell’Ipponense cita o evoca questi versetti tutti in uno stesso luogo. L’eccezione è di nuovo il *Commentario* dello Pseudo-Ambrogio che però, per il suo particolare *status* di commentario, cita puntualmente, commentandoli, i vari versetti. La situazione può esser riassunta in questa tavola:

<u>1 Cor 9, 7</u>	<u>1 Cor 9, 8</u>
<ul style="list-style-type: none"> • AMBROSIAST. <i>Comm 1 Cor. 9, 7</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • AMBROSIAST. <i>Comm. 1 Cor. 9, 8</i>
<u>1 Cor 9, 9</u>	
<ul style="list-style-type: none"> • TERT. <i>Marc. III, 5, 4</i> • TERT. <i>Marc. V, 7, 10</i> • TERT. <i>Marc. V, 16, 7</i> • HILAR. <i>Comm. Matth. 10, 18</i> • HILAR. <i>Tract. Ps. 67, 11</i> • AMBROSIAST. <i>Comm. 1 Cor. 9, 9</i> • AMBROSIAST. <i>Quaest. XLI (appendix)</i> • HIER. <i>Ep. LXIV</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • HIER. <i>Ep. LXVI, 2</i> • HIER. <i>Ep. XCVIII, 4</i> • AMBR. <i>Ep. LXIV, 9</i> • AMBR. <i>Expl. Ps. XII 43, 59</i> • AMBR. <i>Exp. Luc. 7, 112</i>

⁷² «Honor autem inpraesentiarum uel pro elemosyna uel pro munere accipitur, ut est illud: presbyteri duplici honore digni habeantur, maxime, qui laborant in uerbo et doctrina. et in euangelio dominus disserit mandatum legis, in quo dicitur: honora patrem tuum et matrem tuam, non in uerborum sono, qui inopiam parentum cassa potest adulatione frustrari, sed in uictus necessariis ministrandis debere intellegi. *Etc.*».

1 Cor 9, 10

- TERT. *Marc.* III, 5, 4
- TERT. *Marc.* V, 7, 10
- AMBROSIAST. *Comm. 1 Cor.* 9, 10
- HIER. *Ep.* XCVIII, 4
- AMBR. *Expl. Ps. XII* 43, 59

1 Cor 9, 11

- AMBROSIAST. *Comm. 1 Cor.* 9, 11
- AMBROSIAST. *Comm. 2 Cor* 12, 14
- AMBROSIAST. *Comm 1 Thess.* 5, 12-13
- AMBROSIAST. *Comm. Tit.* 3, 14
- HIER. *Vigil.* 14
- HIER. *Ep.* CXXV, 12
- AMBR. *Par.* 15, 77
- AMBR. *Off.* I, 11, 39
- AMBR. *Paen.* II, 1, 5
- AMBR. *Exam.* III, 7, 31
- AMBR. *Int. Iob Dav.* II, 4, 13

1 Cor 9, 12

- TERT. *Exhort. Cast.* 8, 3
- TERT. *Pud.* 14, 11
- HILAR. *Tract. Ps.* 14, 14
- AMBROSIAST. *Comm. 1 Cor.* 9, 12

Ad un'analisi puntuale è emerso che la maggioranza di questi luoghi non è fonte, né ha una fonte comune con *Erfurt* 3. Alcuni di questi passi, però, sono risultati affini alla predica agostiniana.

Per AMBR. *Expl. Ps. XII* 43, 59 rimandiamo a quanto detto *supra* nel § 3.4.1; al § 3.3.4 abbiamo discusso di HIER. *Vigil.* 14, incontrato anche a proposito della citazione di 1 Cor 9, 11. Infine, anche di AMBROSIAST. *Comm. 1 Thess.* 5, 12-13 si è già trattato, ma nel § 3.4.2. Una parola andrebbe spesa per AMBR. *Off.* I, 11, 39, ma è più opportuno dedicarvi una sezione a sé stante (prossimo paragrafo).

L'ultima citazione di *Erfurt 2* considerata è Mt 25, 35, della quale tratteremo *infra* nel § 3.5.3 assieme a Mt 25, 34.

1.1.18 Agostino e il *De officiis ministrorum*

Il dato più interessante dell'analisi appena esposta emerge dalla lettura di AMBR. *Off.* I, 11, 39⁷³:

Ad haec plus ille tibi confert cum sit debitor salutis: si nudum uestias, te ipsum induis iustitiam; si peregrinum sub tectum inducas tuum, si suscipias egentem, ille tibi acquirit sanctorum amicitias et aeterna tabernacula. Non mediocris ista gratia: corporalia seminas et recipis spiritualia. Miraris iudicium Domini de sancto Iob? Mirare uirtutem eius qui poterat dicere: Oculus eram caecorum, pes claudorum. Ego eram infirmorum pater, uelleribus agnorum meorum calefacti sunt humeri eorum. Foris non habitabat peregrinus, ostium autem meum omni uenienti patebat. Beatus plane de cuius domo numquam uacuo sinu pauper exiuit neque enim quisquam magis beatus quam qui intellegit super pauperis necessitatem et infirmi atque inopis aerumnam. In die iudicii habebit salutem a Domino quem habebit suae debitorem misericordiae⁷⁴.

Ambrogio non cita nulla esplicitamente, eccetto il passo di *Giobbe*⁷⁵, e tuttavia sono evocati, dalla memoria del suo lettore, biblicamente colto, numerosi riferimenti scritturistici fra i quali anche 1 Cor 9, 11. Questa citazione non è però l'unico *trait d'union* con i sermoni di Agostino.

Innanzitutto è comune il tema. Ambrogio si ritaglia uno spazio nel capitolo 11 per esortare alla pratica della misericordia. C'è poi il richiamo al precetto contenuto sia

⁷³ Il testo riportato è quello dell'edizione di M. Testard, pubblicato in CCSL 15, p. 14.

⁷⁴ «In cambio egli ti dà di più, perché ti diventa debitore della sua sopravvivenza. Se tu vesti l'ignudo, rivesti te stesso di giustizia; se fai entrare sotto il tuo tetto il forestiero, se accogli il bisognoso, egli ti procura l'amicizia dei santi e la dimora eterna. Non è un beneficio di poco conto. Semini beni materiali e raccogli beni spirituali. Ti fa meraviglia il giudizio di Dio sul santo Giobbe? Ammirane la virtù: egli poteva dire: *Ero l'occhio dei ciechi, il piede degli zoppi. Ero il padre degli infermi, le loro spalle furono riscaldate dal vello dei miei agnelli. Il forestiero non rimaneva all'aperto; ma la mia porta era aperta a chiunque si presentasse.* Felice davvero colui dalla casa del quale il povero non è mai uscito a mani vuote! Nessuno infatti è più felice di chi comprende le necessità del povero e dell'ammalato e le tribolazioni dell'indigente, perché nel giorno del giudizio otterrà la salvezza dal Signore che gli sarà debitore per la sua misericordia» (trad. di G. Banterle, BA 13, pp. 45-47).

⁷⁵ Gb 29, 15-16; 31, 20.32.

in *Isaia*⁷⁶, che era stato evocato da Agostino in *Erfurt* 2, 3, sia nel giudizio finale del capitolo 25 del *Vangelo di Matteo*, che appare in *Erfurt* 3, 2 e in *Erfurt* 4, 7.

Ancora, Ambrogio parla dell'amicizia dei santi e della dimora eterna, ottenute usando accortamente i beni terreni – le ricchezze disoneste del Vangelo –; questo insegnamento è tratto da Lc 16, 9, che Agostino cita esplicitamente in *Erfurt* 4, 7.

Segue il rapporto fra semina materiale e mietitura spirituale tanto caro ad Agostino e infine, nella chiusura del capitolo del *De officiis*, si ritorna sul debito che Cristo contrae con chi gli usa misericordia nella persona dei poveri⁷⁷.

Se consideriamo le affinità solo con *Erfurt* 3, la forza dell'accostamento fra le due opere è minore, ma considerando i tre discorsi complessivamente è evidente che Agostino aveva interiorizzato un'idea di elemosina conforme a quella di Ambrogio. Non è da escludere che proprio dal Vescovo di Milano il nostro autore abbia ereditato la prospettiva sulle opere di misericordia che gli è propria e che nelle prediche di Erfurt cerca di trasmettere al suo uditorio. È importante tener conto dell'importanza che la figura di Ambrogio ebbe nella vita di Agostino e della natura stessa del *De officiis*, opera dal sapore così ciceroniano – Agostino si era formato come retore sulle opere di Cicerone e si era convertito alla filosofia grazie alla lettura dell'*Hortensius* – e scritta per la formazione del clero.

Pare perciò verosimile che proprio dal *De officiis* Agostino abbia mutuato i gangli del suo argomentare sulle elemosine. Per corroborare questa ipotesi di correlazione si possono brevemente prendere in considerazione gli altri luoghi in cui Ambrogio affronta il tema delle elemosine.

In *Off.* I, 30, 147⁷⁸ vediamo Ambrogio che si sofferma a sottolineare l'importanza della disposizione d'animo che soggiace all'opera buona: non rivendica mercede eterna la buona azione compiuta per ostentazione, ma solo quella mossa dalla compassione. Dal canto suo Agostino, in *Erfurt* 3, affida la soluzione al problema della semina spirituale proprio all'intenzione di chi dona i beni materiali: semina nello spirito chi, attraverso la carità, vuole donare a Cristo. In *Erfurt* 4, poi, egli distingue tre tipi di

⁷⁶ Is 58, 7.

⁷⁷ Cfr. Mt 25, 34-36.40.

⁷⁸ «Nec illa perfecta est liberalitas si iactantiae causa magis quam misericordiae largiaris. Adfectus tuus nomen imponit operi tuo: quomodo a te proficiscitur sic aestimatur».

elemosine proprio a partire dal sentimento che le anima: far del bene a un giusto perché giusto, a un uomo perché uomo o a un peccatore in quanto peccatore.

In *Off.* I, 30, 149⁷⁹, vediamo che Ambrogio conduce un discorso dal respiro diverso rispetto ad Agostino⁸⁰, ma torna la questione della disposizione d'animo con cui si offre ed è significativo che qui essa appaia con l'evocazione dell'episodio della vedova povera al tempio⁸¹. Anche Agostino ricorda quel fatto evangelico in *Erfurt* 3, 5 per ribadire che *quantum quisque habet, tanti ei valet*.

In *Off.* I, 30, 153⁸² è ricordato 2 Cor 8, 14, un passo che Agostino non cita, ma di cui Ambrogio dà una lettura del tutto attinente al discorso agostiniano. Il vescovo di Milano, infatti, interpreta le parole dell'Apostolo come lo scambio fra i beni materiali, che la prosperità dei fedeli offre ai chierici, e i beni celesti, che dalla ricchezza spirituale dei pastori sono elargiti al popolo di Dio. Agostino aveva fatto di questo messaggio il cuore di *Erfurt* 3.

Non sono perciò pochi i punti di contatto fra il *De officiis ministrorum* e i *Sermones* 350/D, 350/E e 350/F. Essi sicuramente aumenterebbero se non ci limitassimo a questi discorsi in senso stretto. Nel secondo capitolo abbiamo parlato a lungo del ruolo della Sacra Scrittura: basterà leggere il paragrafo 165 in Ambrogio per vedere come Agostino erediti la stessa concezione della Sacra Scrittura del Vescovo milanese⁸³.

⁷⁹ «Denique duo aera uiduae illius diuitum muneribus praetulit quia totum illa quod habuit, contulit, illi autem ex abundantia partem exiguam contulerunt. Adfectus igitur diuitem collationem aut pauperem facit et pretium rebus imponit».

⁸⁰ Ambrogio condensa in poche righe molti messaggi: l'elemosine sono da elargire a tutti, ma specialmente per chi è evidentemente nel bisogno; è gradito a Dio chi lascia tutto per seguirlo, ma anche chi mette tutto il cuore nel donare; è fondamentale l'intenzione che soggiace all'azione caritativa; infine, Dio non vuole una distribuzione totale delle ricchezze ai bisognosi se non nel caso della consacrazione, come Eliseo.

⁸¹ Cfr. Mc 12, 41-44; Lc 21, 1-4.

⁸² «De personis autem puto dictum: Vt uestra abundantia sit ad illorum inopiam et illorum abundantia ad uestram inopiam, id est ut populi abundantia sit bonae operationis ad illorum subleuandam alendi inopiam et illorum abundantia spiritalis adiuuet in plebe inopiam meriti spiritalis et conferat ei gratiam».

⁸³ «Pulchrum est ergo ut diuinarum Scripturarum humescamus adloquio et quasi ros sic in nos Dei uerba descendant. Cum igitur sederis ad illam mensam potentis, intellege quis iste sit potens; et in paradiso delectationis positus atque in conuiuio Sapientiae locatus considera quae apponuntur tibi: Scriptura diuina conuiuium sapientiae est, singuli libri singula sunt fercula. Intellege prius quae habeant ferculorum dapes, et tunc mitte manum ut ea quae legis uel quae accipis a Domino Deo tuo operibus exsequaris et collatam in te gratiam officii repraesentes, ut Petrus et Paulus qui euangelizando uicem quamdam largitori muneris reddiderunt ut possint singuli dicere: *Gratia autem Dei sum quod sum, et gratia eius egena in me non fuit sed abundantius illis omnibus laboraui*» (AMBR. *Off.* I, 32, 165).

Si può, dunque, ragionevolmente affermare che Agostino avesse presente, quando pronunciò i discorsi, gli insegnamenti di Ambrogio ed è probabile – non necessario – che a questi insegnamenti fosse pervenuto proprio dalla lettura del *De officiis* ambrosiano.

Le citazioni bibliche di *Erfurt 4* in altri autori

1.1.19 *Siracide, Galati e Proverbi nei primi due capitoli*

In *Erfurt 4* compare come prima e cruciale citazione Sir 12, 4-6, una scelta che si verifica essere di nuovo pregna di originalità poiché nessun altro latino era ricorso a questo passo biblico.

Per quanto riguarda Gal 6, 10, l'altra citazione centrale, varranno qui le stesse osservazioni fatte *supra* al § 3.4.1 per *Erfurt 3*.

Consideriamo dunque il passo *si esurierit inimicus tuus, ciba illum; si sitit, potum da illi*, tratto allo stesso tempo da Pr 25, 21 e da Rm 12, 20. Questo luogo biblico era già stato considerato in AMBROSIAS. *Comm. Rom.* 12, 20; HIER *Pelag.* I, 30 e in *Ruf.* III, 1, dove però il contesto risulta lontano dal discorso di Agostino.

In CYPR. *Quir.* III, 1⁸⁴, invece, il passo è riportato all'interno di un capitolo dal titolo *De bono operis et misericordiae*. L'opera del Cartaginese è un florilegio di passi biblici: naturalmente nel capitolo sull'elemosina non poteva mancare il passo dei *Proverbi*⁸⁵. Considerando solo *Erfurt 4* non è possibile verificare se Agostino attingesse per i suoi discorsi da quest'opera, scritta, beninteso, da un santo per cui nutriva tanta venerazione. Si nota comunque che Agostino riporta il passo proverbiale con alcune variazioni testuali rispetto al Cipriano edito da Weber (CCSL 3), che riporto in nota, mentre concorda con quello pubblicato nell'edizione di G. Hartel in CSEL 3,1, p. 109.

⁸⁴ «Item illic: si esurierit inimicus tuus, pasce eum, et si sitierit, potabis eum. Hoc enim faciens carbones uiuos superfundes capiti eius».

⁸⁵ G. Hartel ci informa in apparato che Cipriano sta citando dal libro dei *Proverbi*; cfr. CSEL 3,1, pag. 109.

1.1.20 Lc 14, 12-14

In Lc 14, 12-14 Gesù ammonisce i suoi a invitare alle loro mense chi non potrà render loro il contraccambio, poiché così avranno meritato una ricompensa alla risurrezione dei giusti. Prima di Agostino il passo compare in questi luoghi:

Lc 14, 12:

- TERT. *Marc.* IV, 31, 1
- CYPR. *Quir.* III, 1
- LACT. *Div. inst.* VI, 12, 3
- AMBR. *Off.* II, 25, 126

Lc 14, 13:

- LACT. *Div. inst.* VI, 11, 18
- CYPR. *Quir.* III, 1
- AMBR. *Exp. Luc.* VII, 195

Lc 14, 14:

- TERT. *Marc.* IV, 31, 1
- TERT. *Resurr.* 33, 7
- CYPR. *Quir.* III, 1
- LACT. *Div. inst.* VI, 11, 18
- LACT. *Div. inst.* VI, 12, 3
- AMBR. *Off.* II, 25, 126
- AMBR. *Exp. Luc.* VII, 195

In Tertulliano nulla fa sospettare una connessione con Agostino, e così anche per le *Divinae institutiones*; neppure il *De officiis* ambrosiano sembra qui connesso ad *Erfurt* 4, così come l'*Expositio* del Vangelo lucano.

Per l'*Ad Quirinum*⁸⁶ si tratta dello stesso primo capitolo del terzo libro che abbiamo incontrato per la citazione dei *Proverbi*. In questo caso la citazione di Agostino è sensibilmente diversa da quella di Cipriano, indipendentemente dall'edizione considerata.

⁸⁶ «De hoc ipso in euangelio cata lucanum: cum facis prandium aut cenam, noli uocare amicos tuos neque fratres neque uicinos neque diuites, ne forte et illi reinuient te: et fiet retributio tibi. Sed cum facis epulum, uoca mendicos, debiles, caecos, clodos, et felix eris, quoniam non habent retribuere tibi: restituetur autem tibi in resurrectione iustorum» (CYPR. *Quir.* III, 1).

1.1.21 Mt 25, 34-35

Si è poi osservata la citazione di Mt 25, 35, che ritroviamo anche in:

Mt 25, 34

- CYPR. *Dom. orat.* 13
- CYPR. *Zel.* 15
- HILAR. *Trin.* IX, 25
- HILAR. *Trin.* XI, 39
- HILAR. *Tract. Ps.* 118, nun, 9
- HILAR. *Tract. Ps.* 51, 3
- HILAR. *Tract. Ps.* 58, 9
- HILAR. *Tract. Ps.* 67, 37
- HILAR. *Tract. Ps.* 140, 4
- HILAR. *Tract. Ps.* 141, 4
- HILAR. *Tract. Ps.* 143, 20
- HIER. *Iovin.* 2, 18
- HIER. *Ep.* XCVI
- AMBR. *Vid.* 8, 48
- AMBR. *Exp. Ps. XII* 3, 15

Mt 25, 35

- VICT. *Virg.*
- LACT. *Epit.* 60, 6
- HILAR. *Comm. Matth.* 4, 26
- HILAR. *Comm. Matth.* 13, 7
- HILAR. *Trin.* IX, 25
- HILAR. *Tract. Ps.* 118, nun, 9
- HILAR. *Tract. Ps.* 131, 25
- HILAR. *Tract. Ps.* 133, 5
- HIER. *Ep.* IV
- HIER. *Ep.* LIV, 12
- AMBR. *Ep.* XXII, 8
- AMBR. *Off.* II, 28, 140
- AMBR. *Exp. Luc.* IV, 6
- AMBR. *Abr.* I, 5, 35
- AMBR. *Nab.* XIV, 59
- AMBR. *Exp. Ps. XII* 10, 25

Dai dati raccolti in Biblindex i due versetti risultano comparire insieme solo nel libro IX del *De trinitate* di Ilario, dove l'autore spiega come si erediterà il regno di Dio, e nel commento al salmo 14 dello stesso Ilario⁸⁷, dove il vescovo di Poitiers parla dell'elemosina come mezzo per l'espiazione dei peccati.

⁸⁷ «Scit insolentem esse et incapacem rerum secundarum naturae nostrae infirmitatem. Alii per opes insolescunt nescientes de largitione opum dictum esse: Eleemosyna enim abscondit peccatum, et rursum: Dispersit, dedit pauperibus, iustitia eius manet in saeculum saeculi, et Dominum ipsum his qui esurientem cibassent, sitientem potassent, peregrinum domo recepissent, nudum uestissent, infirmum uisitassent, clausum carcere consolati essent, dixisse: Venite, benedicti patris mei, possidete praeparatum

Controllando poi le occorrenze di ciascun versetto, emerge in HILAR. *Comm. Matth.* 4, 26; 13, 7 una certa affinità col tema delle opere di misericordia, una affinità che però è data più dal contenuto del passo di *Matteo* che dal contesto in cui si trova usata la citazione.

Nella *Lettera a Furia*⁸⁸, Girolamo ripropone una situazione simile a quella vista *supra* nel § 3.4.1. Infatti l'asceta di Betlemme, mentre sta istruendo una vedova sul tenore di vita da seguire, dedica un capitolo all'uso delle ricchezze che son da elargire a Cristo nei poveri. Torna il riferimento a Lc 16, 9 – come in *Erfurt* 4 – e l'evocazione di Mt 25, 35. Ad ogni modo, anche qui, come per l'*Epistola* CXX, i parallelismi suggeriscono solo un sentire comune e non la correlazione dei testi.

1.1.22 Lc 6, 27

Infine sono state analizzate le occorrenze di Lc 6, 27 che appare, senza connessione con quanto predicato da Agostino, in:

- LACT. *Div. inst.* VI, 19, 8;
- TERT. *Scap.* 1, 23; *Marc.* I, 23, 3; IV, 16, 1; IV, 16, 6; *Ap.* 31, 2; 37, 1; *Anim.* 35, 2; *Pat.* 6, 6; *Spect.* 16, 6;
- HILAR. *Tract. Ps.* 128, 15, 1-2.4;
- PS. HILAR. *Ep. Lib.* 21;
- AMBR. *Exp. Luc.* I, 4; V, 21.73.75.77.83;

uobis regnum a constitutione mundi. Alii gloriae saeculi tument nescientes hunc principalem benedictionum caelestium fuisse sermonem: Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum. Alios nobilitas carnalis in fastidium erigit non cogitantes illis qui in Christo renati sint dictum esse: Vos autem genus electum, regale sacerdotium, genus sanctum. Aliae sunt saeculi leges, alia Dei munera. Diabolus cum Dominum temptare ausus est, suum esse saeculum gloriatur. Dominus uero mori nos saeculo iubet, ut uiuamus ipsi. Cum Domino opum contemptus opulentia est, cum Domino terreni honoris despectus caelorum regnum est, cum Domino humilitas cordis generosae et regiae natiuitatis ornatus est. Hoc igitur a se disci uoluit, quod uirtutum omnium maximum est» (HILAR. *Tract. Ps.* 118, nun, 9).

⁸⁸ «Fac tibi amicos de iniquo mammona, qui te recipiant in aeterna tabernacula. illis tribue diuitias tuas, qui non phasides aues, sed cibarium panem coemant, qui famem expellant, non qui augeant luxuriam. intellege super egenum et pauperem. omni petenti te da, sed maxime domesticis fidei: nudum uesti, esurientem ciba, aegrotantem uisita. quotienscumque manum extendis, christum cogita. caue, ne mendicante domino tuo alienas diuitias augeas» (HIER. *Ep.* LIV, 12).

- HIER. *Pelag.* I, 30; II, 11; *Ep.* CXXI; CXXXIII; LXXXIV; *Hier. proph.* V, 63, 12.

Tutti questi passi non si possono considerare fonte di Agostino. Un'osservazione va tuttavia fatta per TERT. *Ap.* 31, 2; 37, 1 dove, come in Agostino, si identificano coloro *qui oderunt vos* con i persecutori della Chiesa, ma anche in questo caso l'accordo è troppo vago per poter stabilire un rapporto di dipendenza.

CONCLUSIONE

I sermoni *Erfurt* 3 e 4 intessono un certo dialogo intertestuale, che coinvolge la scelta delle citazioni bibliche proposte dal predicatore, sono accomunate da un'impostazione retorica simile, basata su *quaestiones* di discordanza biblica e, infine, anche dalla stessa formula, *mirum videre potest*.

Erfurt 2, dal canto suo, pare isolarsi dagli altri due discorsi, concordemente con le osservazioni che sono state fatte sul particolare contesto nel quale probabilmente ebbe origine⁸⁹.

Si conferma la studiata dipendenza di Agostino dai Testi Sacri che costituiscono per il predicatore d'Ipbona il punto di riferimento imprescindibile per ogni discorso pubblico. Da ciò risultano tre conseguenze.

La prima è che Agostino usa la Sacra Scrittura come vera e propria ossatura dei propri discorsi. Articola oculatamente ogni citazione affinché rivesta nell'economia del sermone una posizione specifica, funzionale e determinate.

La seconda è che dalle *Scripturae* emergono i problemi interpretativi realmente degni di interesse per l'oratore sacro e solo attraverso le *Scripturae* è possibile dare risposte soddisfacenti e degne di fede a queste questioni dottrinali e morali.

Infine, anche in *Erfurt* 2, 3 e 4, i Testi rivelati costituiscono l'unica vera fonte a cui Agostino attinge avidamente per costituire il suo pensiero, prima, e i suoi discorsi, poi. Le parole umane, anche se possono contenere gli stessi insegnamenti impartiti da Dio, hanno uno *status* ontologicamente diverso e, per usare una metafora agostiniana, *mutata mutandis*, non possono neppure essere considerate come la luna che risulta piccola rispetto al sole, perché così si ammetterebbe che fosse un astro dello stesso cielo.

Con tutto ciò, comunque, abbiamo visto che il pensiero di Agostino ben si inserisce in un contesto culturale da cui non è alieno e i suoi testi, talora, dialogano con altri Padri latini proprio attraverso le citazioni bibliche.

⁸⁹ Un incontro formativo tenuto dal Vescovo per degli ecclesiastici. Cfr. nota 35.

A questo proposito si è vista l'affinità di vedute di Agostino e di Girolamo che emerge nel confronto fra i sermoni di Erfurt e il *Contra Vigilantium*, la *Lettera a Edibia*⁹⁰ e la *Lettera a Furia*⁹¹.

Abbiamo, poi, notato le consonanze esegetiche che ci sono fra il nostro autore e l'Ambrosiaster per quanto concerne le epistole paoline, consonanze che tuttavia non ci consentono di stabilire, per queste opere, un rapporto di dipendenza fra l'Ipponense e lo Pseudo-Ambrogio.

Per l'*Ad Quirinum* abbiamo concluso l'impossibilità del giudizio, essendo l'opera ciprianea un florilegio biblico.

Una deroga alla complessiva originalità delle prediche agostiniane è giunta dal confronto con Ambrogio. Oltre a piccole affinità con l'*Explanatio super psalmos XII*, si è riscontrata una forte correlazione con quei passi del *De officiis* che trattano il tema dell'elemosina, che ci ha portato a ipotizzare, con un significativo riscontro testuale, una dipendenza del pensiero di Agostino dagli insegnamenti del suo maestro milanese.

⁹⁰ HIER. *Ep.* CXX.

⁹¹ HIER. *Ep.* LIV.

APPENDICE I

CITAZIONI BIBLICHE NEI *SERMONI DI ERFURT 2-4*

Erfurt 2:

- 1, 8⁹² Gc 2, 19

Tu credis quoniam unus est deus, bene facis. Et daemones credunt et contremiscunt

- 2, 2 Sir 30, 23

Miserere animae tuae placens deo

- 2, 3 Lv 19, 18; Mt 22, 39; Mc 12, 31

Diliges proximum tuum tamquam te ipsum

- 2, 10 Mt 5, 16

Luceant opera vestra bona coram hominibus, ut videant bona facta vestra et glorificent patrem vestrum qui in caelis est

- **2, 12** **2 Tm 2, 21**⁹³

Vas in honore sanctificatum, utile domino, paratum ad omne opus bonum

- 2, 18 1 Cor 15, 10

Plus omnibus illis laboravi, non ego autem, sed gratia dei mecum

- 2, 20 Gb 1, 21

Sicut domino placuit, ita factum est. Sit nomen domini benedictum

- **3, 3** **Is 58, 7**

Frangere esurienti panem tuum, egenum et sine tecto induc in domum tuam, si videris nudum vesti eum

- 3, 11 1 Cor 9, 11

Si nos vobis spiritalia seminavimus, magnum est si vestra carnalia metamus?

⁹² Per una rapida consultazione del testo agostiniano: il primo numero è il capitolo, il secondo la linea dell'*editio princeps*.

⁹³ Col **grassetto** si indicano i passi che l'editore riporta in corsivo, ma che Agostino non introduce esplicitamente (come *supra* cap. 1).

- 3, 13 1 Ts 2, 8

Ita desiderantes vos placet impertire vobis non solum evangelium dei, verum etiam animas nostras

- 3, 15 2 Cor 12, 15

Ego autem libentissime impendam et expendar pro animabus vestris

- 4, 6 Sir 30, 23

Miserere animae tuae placens deo

- **4, 30** **Mt 5, 45**

Qui facit solem suum oriri super bonos et malos et pluvit super iustos et iniustos

Erfurt 3:

- 1, 1 Gal 6, 6

Communicet autem qui catechizatur verbo ei qui se catechizat in omnibus bonis

- 1, 4 1 Tm 5, 17-18

Presbyteri duplici honore honorentur, maxime qui laborant in verbo et doctrina. Dicit enim scriptura: “Bovi trituranti os non infrenabis”

- 1, 8 1 Cor 9, 7-12

Quis militat suis stipendiis umquam? Quis plantat vineam et de fructu eius non comedit? Quis pascit gregem et de lacte gregis non percipit? In lege enim Moysi scriptum est: “Bovi trituranti os non infrenabis”. Numquid de bubus ad deum pertinet? An propter non omnino dicit? Propter nos enim scriptum est, quia debet in spe qui arat arare et triturans in spe participandi. Si nos vobis spiritalia seminamus, magnum est si vestra carnalia metamus? Si alii potestatis participant, non magis nos? Sed non sumus usi hac potestate.

- 2, 7 Gal 6, 6-10

Communicet autem qui catechizatur verbo ei qui se catechizat in omnibus bonis, nolite errare: Deus non subsannatur. Quod enim seminaverit homo, hoc et metet, quia qui seminaverit in⁹⁴ carne sua, ex carne metet corruptionem; qui autem seminaverit in spiritu, de spiritu metet vitam aeternam. Bonum autem facientes non infirmemur;

⁹⁴ Vedi nota 44.

tempore enim proprio metemus. Infatigabiles itaque dum tempus habemus operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei.

- 2, 18 Mt 25, 35

Esurivi enim et dedistis mihi manducare

- 2, 19 Mt 25, 40

Cum uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis

- 2, 20 Mt 25, 46

Sic ibunt impii in ambustionem aeternam, iusti autem in vitam aeternam

- 2, 23 1 Cor 9, 11

magnum est si vestra carnalia metamus

- 3, 2 1 Cor 9, 11

Si nos vobis spiritalia seminavimus, magnum est si vestra carnalia metamus

- 3, 4 Mt 25, 34-35

Venite benedicti patris mei percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi, esurivi enim et dedistis mihi manducare

- 3, 21 Gv 17, 3

Haec est enim vita aeterna, ut cognoscant te unum verum deum et quem misisti Iesum Christum

- 3, 22 Gv 14, 21

Qui habet mandata mea et servat ea, ispe est qui me diligit; et qui me diligit, diligitur a patre meo et ego diligam eum et ostendam me ipsum illi

- 4, 3 Fil 4, 17

Non quia quaero datum, sed requiro fructum

- 4, 23 Gal 1, 1

Non ab hominibus neque per hominem

- 4, 24 Mt 16, 17

Beatus es Simon Bar Iona, quia non tibi revelavit caro et sanguis, sed pater meus qui in caelis est

- 5, 17 Lc 2, 13-14

Laudantium deum et dicentium: Gloria in excelsis deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis

Erfurt 4:

- 1, 12 Sir 12, 4-6

Da misericordiam et ne suscipias peccatorem et impiis et peccatoribus redde vindictam; bene fac humili et ne dederis impio, quoniam et altissimus odio habet peccatores et impiis reddet vindictam

- 2, 2 Gal 6, 10

Infatigabiles itaque cum tempus habemus operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei

- 2, 6 Rm 1, 17; Gal 3, 11; Eb 10, 38

Iustus ex fide vivit

- 2, 9 Lc 6, 27

Diligite inimicos vestros, bene facite his qui oderunt vos

- 2, 11 Pr 25, 21 e cfr Rm 12, 20

Si esurierit inimicus tuus, ciba illum; si sitit, potum da illi

- 2, 13 Sir 12, 4

Da misericordiam et ne suscipias peccatorem

- 3, 9 Sir 12, 4

Da misericordiam et ne suscipias peccatorem

- 3, 11 Sir 12, 4

et impiis et peccatoribus redde vindictam

- 3, 12 Sir 12, 5

bene fac humili et ne dederis impio

- 3, 14 Sir 12, 6

quoniam et altissimus odio habet peccatores et impiis reddet vindictam

- **3, 16** **Mt 5, 45**

Facit oriri solem suum super bonos et malos et pluit super iustos et iniustos

- 4, 6 Sal 149, 5-7

Exultabunt sancti in gloria, laetabuntur in cubilibus suis, exultationes dei in faucibus eorum et frameae bis acutae in manibus eorum ad faciendam vindictam in gentibus

- 4, 12 Sal 149, 7

ad faciendam vindictam in gentibus, obiurgationes in populis

- 4, 14 2 Cor 2, 2

Quis est qui me laetificet nisi qui contristatur ex me?

- 4, 16 2 Cor 13, 2-3

Cum venero non parcam. An experimentum vultis accipere eius qui in me loquitur Christi?

- 4, 18 1 Cor 11, 31-32

Si enim nos ipsos iudicemus, a domino non iudicemur. Cum iudicamur, a domino corripiamur ne cum mundo damnemur

- 5, 5 Mt 10, 41

Qui recipit iustum in nomine iusti mercedem iusti accipiet

- 5, 8 Mt 7, 12

Quaecumque vultis ut faciant vobis homines bona haec et vos facite illis

- 7, 1 Mt 10, 41-42

Qui recipit iustum in nomine iusti mercedem iusti accipiet, et qui receperit prophetam in nomine prophetae mercedem prophetae accipiet, et qui dederit calicem aquae frigidae uni ex istis minimis tantum in nomine discipuli, amen dico vobis non perdet mercedem suam

- 7, 6 Lc 16, 9

Facite vobis amicos de mammona iniquitatis, ut et ipsi recipiant vos in aeterna tabernacula

- 7, 8 Mt 25, 34-35

Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi, esurivi enim et dedistis mihi manducare

- 7, 10 Mt 25, 37

Quando te vidimus esurientem?

- 7, 10 Mt 25, 40

Cum uni ex istis minimis meis fecistis mihi fecistis

- 7, 15 Lc 14, 12-14

Cum facis epulum, noli vocare amicos tuos a quibus et tu possis vocari, sed voca claudos, caecos, debiles, mendicos, qui non habent unde retribuunt tibi. Retribuetur autem tibi in resurrectione iustorum

- 7, 21 Gv 13, 27

Quod facis fac velociter

- 8, 11 Lc 6, 27

Bene facite his qui oderunt vos

- **8, 11** **Mt 5, 45**

Qui solem suum oriri facit super bonos et malos et pluit super iustos et iniustos

- **8, 16** **Gal 6, 9-10**

Infatigabiles cum tempus habemus operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei

APPENDICE II
TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

Collane

BA	Bibliotheca Ambrosiana
CCSL	Corpus Christianorum Series Latina
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum
NBA	Nuova Biblioteca Agostiniana
PL	Patrologia Latina
PLS	Patrologia Latina Supplementum
SC	Sources Chr�tiennes

Fonti

AMBROSIAST. <i>Comm. epist.</i>	AMBROSIASTRI <i>Commentarius in epistulas paulinas Paul.</i>
AMBROSIAST. <i>Comm. 1 Cor.</i>	AMBROSIASTRI <i>Commentarius in epistulam ad Corinthios primam</i>
AMBROSIAST. <i>Comm. 2 Cor.</i>	AMBROSIASTRI <i>Commentarius in epistulam ad Corinthios secundam</i>
AMBROSIAST. <i>Comm. Gal.</i>	AMBROSIASTRI <i>Commentarius in epistulam ad Galatas</i>
AMBROSIAST. <i>Comm. Rom.</i>	AMBROSIASTRI <i>Commentarius in epistulam ad Romanos</i>
AMBROSIAST. <i>Comm. 1 Thess.</i>	AMBROSIASTRI <i>Commentarius in epistulam ad Thessalonicenses primam</i>

AMBROSIAS. <i>Comm. Tit.</i>	AMBROSIASTRI <i>Commentarius in epistulam ad Titium</i>
AMBROSIAS. <i>Quaest.</i>	AMBROSIASTRI <i>Quaestiones Veteris et Novi Testamenti</i>
AMBR. <i>Abr.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De Abraham</i>
AMBR. <i>Ep.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>Epistulae</i>
AMBR. <i>Exam.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>Exameron</i>
AMBR. <i>Exc. frat.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De excessu fratris</i>
AMBR. <i>Exp. Luc.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>Expositio Evangelii secundum Lucam</i>
AMBR. <i>Exp. Ps. CXVIII</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>Expositio psalmi CXVIII</i>
AMBR. <i>Expl. Ps. XII</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>Explanatio super psalmos XII</i>
AMBR. <i>Hel.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De Helia et ieiunio</i>
AMBR. <i>Int. Iob Dav.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De interpellatione Iob et David</i>
AMBR. <i>Ios.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De Ioseph [patriarcha]</i>
AMBR. <i>Nab.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De Nabuthae</i>
AMBR. <i>Off.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De officiis ministrorum</i>
AMBR. <i>Paen.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De paenitentia</i>
AMBR. <i>Par.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De paradiso</i>
AMBR. <i>Spir.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De Spiritu Sancto</i>
AMBR. <i>Vid.</i>	AMBROSII MEDIOLANENSIS <i>De viduis</i>
AUG. <i>Civ.</i>	AURELI AUGUSTINI HIPPONENSIS <i>De Civitate Dei</i>
AUG. <i>Ench.</i>	AURELI AUGUSTINI HIPPONENSIS <i>Enchiridion ad Laurentium, seu fide, spe et caritate</i>
AUG. <i>Ep.</i>	AURELI AUGUSTINI HIPPONENSIS <i>Epistulae</i>
AUG. <i>Serm.</i>	AURELI AUGUSTINI HIPPONENSIS <i>Sermo</i>
CYPR. <i>Dom. orat.</i>	THASCI CAECILI CYPRIANI <i>De dominica oratione</i>
CYPR. <i>Ep.</i>	THASCI CAECILI CYPRIANI <i>Epistulae</i>
CYPR. <i>Laps.</i>	THASCI CAECILI CYPRIANI <i>De lapsis</i>
CYPR. <i>Quir.</i>	THASCI CAECILI CYPRIANI <i>Ad Quirinum</i>
CYPR. <i>Zel.</i>	THASCI CAECILI CYPRIANI <i>De zelo et livore</i>

PS. CYPR. <i>Cent.</i>	PSEUDO THASCI CAECILI CYPRIANI <i>De centesima, sexagesima, trigesima</i>
PS. CYPR. <i>Rebapt.</i>	PSEUDO THASCI CAECILI CYPRIANI <i>De rebaptismate</i>
COMM. <i>Instr.</i>	COMMODIANI <i>Instructiones</i>
HIER. <i>Ep.</i>	EUSEBII HIERONYMI <i>Epistulae</i>
HIER. <i>Hier. proph.</i>	EUSEBII HIERONYMI <i>In Hieremiam prophetam</i>
HIER. <i>Iovin.</i>	EUSEBII HIERONYMI <i>Adversus Iovinianum</i>
HIER. <i>Pelag.</i>	EUSEBII HIERONYMI <i>Dialogi contra Pelagianos</i>
HIER. <i>Ruf.</i>	EUSEBII HIERONYMI <i>Contra Rufinum</i>
HIER. <i>Vigil.</i>	EUSEBII HIERONYMI <i>Contra Vigilantium</i>
HILAR. <i>Comm. Matth.</i>	HILARII PICTAVIENSIS <i>Commentarius in Matthaeum</i>
HILAR. <i>Ded. eccl.</i>	HILARII PICTAVIENSIS <i>Sermo de dedicatione ecclesiae</i>
HILAR. <i>Tract. Ps.</i>	HILARII PICTAVIENSIS <i>Tractatus super psalmos</i>
HILAR. <i>Trin.</i>	HILARII PICTAVIENSIS <i>De trinitate</i>
PS. HILAR. <i>Ep. lib.</i>	PSEUDO HILARII PICTAVIENSIS <i>Epistola seu libellus</i>
LACT. <i>Div. inst.</i>	L. CAELI FIRMIANI LACTANTI <i>Divinae institutiones</i>
LACT. <i>Epit.</i>	L. CAELI FIRMIANI LACTANTI <i>Divinarum institutionum epitome</i>
LACT. <i>Ira</i>	L. CAELI FIRMIANI LACTANTI <i>De ira Dei</i>
PONTII <i>Vita Cypr.</i>	PONTII DIACONI <i>Vita Cypriani</i>
TERT. <i>Anim.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>De anima</i>
TERT. <i>Ap.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>Apologeticum</i>
TERT. <i>Cult. fem.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>De cultu feminarum</i>
TERT. <i>Exhort. cast.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>De exhortatione castitatis</i>
TERT. <i>Ieiun.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>De ieiunio</i>
TERT. <i>Iud.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>Adversus Iudaeos</i>
TERT. <i>Marc.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>Adversus Marcionem</i>

TERT. <i>Pat.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>De patientia</i>
TERT. <i>Pud.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>De pudicitia</i>
TERT. <i>Resurr.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>De resurrectione mortuorum</i>
TERT. <i>Scap.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>Ad Scapulam</i>
TERT. <i>Spect.</i>	Q. SEPTIMII FLORENTIS TERTULLIANI <i>De spectaculis</i>
VICT. <i>Virg.</i>	VICTORINI PETOVIONENSIS <i>De decem virginibus</i>

Libri biblici

Ab	Abacuc	Eb	Lettera agli Ebrei
Abd	Abdia	Ef	Lettera agli Efesini
Ag	Aggeo	Es	Esodo
Am	Amos	Esd	Esdra
Ap	Apocalisse di Giovanni	Est	Ester
At	Atti degli Apostoli	Ez	Ezechiele
Bar	Baruc	Fil	Lettera ai Filippesi
Col	Lettera ai Colossesi	Fm	Lettera a Filemone
1 Cor	1 Lettera ai Corinzi	Gal	Lettera ai Galati
2 Cor	2 Lettera ai Corinzi	Gb	Giobbe
1 Cr	Primo Libro delle Cronache	Gc	Lettera di Giacomo
2 Cr	Secondo Libro delle Cronache	Gd	Lettera di Giuda
Ct	Cantico dei cantici	Gdc	Giudici
Dn	Daniele	Gdt	Giuditta
Dt	Deuteronomio	Gen	Genesi
		Ger	Geremia
		Gl	Gioele
		Gn	Giona

Gs	Giosuè	1 Pt	Prima Lettera di Pietro
Gv	Giovanni	2 Pt	Seconda Lettera di Pietro
1 Gv	Prima Lettera di Giovanni	Qo	Qoelet (Ecclesiaste)
2 Gv	Seconda Lettera di Giovanni	1 Re	Primo Libro dei Re
3 Gv	Terza Lettera di Giovanni	2 Re	Secondo Libro dei Re
Is	Isaia	Rm	Lettera ai Romani
Lam	Lamentazioni	Rt	Rut
Lc	Luca	Sal	Salmi
Lv	Levitico	1 Sam	Primo Libro di Samuele
1 Mac	Primo Libro dei Maccabei	2 Sam	Secondo Libro di Samuele
2 Mac	Secondo Libro dei Maccabei	Sap	Sapienza
Mc	Marco	Sir	Siracide
Mi	Michea	Sof	Sofonia
Ml	Malachia	Tb	Tobia
Mt	Matteo	1 Tm	Prima Lettera a Timoteo
Na	Naum	2 Tm	Seconda Lettera a Timoteo
Ne	Neemia		
Nm	Numeri	1 Ts	Prima Lettera ai Tessalonicesi
Os	Osea	2 Ts	Seconda Lettera ai Tessalonicesi
Pr	Proverbi	Tt	Lettera a Tito
		Zc	Zaccaria

BIBLIOGRAFIA

1. Edizione critica e traduzione italiana dei *Sermoni di Erfurt 2-4 di Agostino*

- WEBER 2009: AURELII AUGUSTINI HIPPONENSIS *Sermo Erfurt 2*, ed. Dorothea Weber, in SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2009, pp. 175-188.
- WEIDMANN 2009: AURELII AUGUSTINI HIPPONENSIS *Sermo Erfut 3*, ed. Clemens Weidmann, in SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2009, pp. 189-200.
- SCHILLER 2009: AURELII AUGUSTINI HIPPONENSIS *Sermo Erfurt 4*, ed. Isabella Schiller, in SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2009, pp. 201-213.
- CATAPANO 2012: SANT'AGOSTINO, *Sermoni di Erfurt*, introduzione, traduzione e note di G. Catapano, Venezia, Marcianum Press, 2012.

2. Altre fonti consultate

- AMBROSIASTRI QUI DICITUR *Commentarius in epistulam ad Corinthios primam*, recensuit H. I. Volgels, (CSEL 81, 2), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1968, pp. 1-194.
- AMBROSIASTRI QUI DICITUR *Commentarius in epistulam ad Corinthios secundam*, recensuit H. I. Volgels, (CSEL 81, 2), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1968, pp. 195-314.
- AMBROSIASTRI QUI DICITUR *Commentarius in epistulam ad Galatas*, recensuit H. I. Volgels, (CSEL 81, 3), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1969, pp. 1-68.
- AMBROSIASTRI QUI DICITUR *Commentarius in epistulam ad Romanos*, recensuit H. I. Volgels, (CSEL 81, 1), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1966.

- AMBROSIASTRI QUI DICITUR *Commentarius in epistulam ad Thessalonicenses primam*, recensuit H. I. Volgels, (CSEL 81, 3), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1969, pp. 211-234.
- AMBROSIASTRI QUI DICITUR *Commentarius in epistulam ad Timotheum primam*, recensuit H. I. Volgels, (CSEL 81, 3), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1969, pp. 251-294.
- AMBROSIASTRI QUI DICITUR *Commentarius in epistulam ad Titum*, recensuit H. I. Volgels, (CSEL 81, 3), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1969, pp. 321-334.
- PSEUDO-AUGUSINI [*sed* AMBROSIASTRI] *Quaestiones Veteris et Novi Testamenti CXXVII. Accedit appendix continens alterius editionis quaestiones selectas*, recensuit A. Souter, (CSEL 50), Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1908.
- SANCTI AMBROSII *De Abraham*, recensuit C. Schenkl, (CSEL 32, 1), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1897, pp. 499-638.
- SANCTI AMBROSII *Epistularum libri I-VI*, recensuit O. Faller, (CSEL 82, 1), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1968.
- SANCTI AMBROSII *Epistularum libri VII-VIII*, post O. Faller recensuit M. Zelzer, (CSEL 82, 2), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1990.
- SANCTI AMBROSII *Exameron*, recensuit C. Schenkl, (CSEL 32, 1), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1897, pp. 1-261.
- SANCTI AMBROSII *De excessu fratris*, recensuit O. Faller, (CSEL 73), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1955, pp. 207-325.
- SANCTI AMBROSII MEDIOLANENSIS *Expositio Evangelii secundum Lucam*, cura et studio M. Adriaen, (CCSL 14), Turnholti, Brepols, 1957, pp. 1-400.
- SANCTI AMBROSII *Expositio Psalmi CXVIII*, recensuit M. Petschenig, (CSEL 62), Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1913.
- SANCTI AMBROSII *Explanatio Psalmorum XII*, recensuit M. Petschenig, editio altera supplementis aucta curante M. Zelzer, Vindobonae, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1999.
- SANCTI AMBROSII *De Helia et ieiunio*, recensuit C. Schenkl, (CSEL 32, 2), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1897, pp. 409-465.
- SANCTI AMBROSII *De interpellatione Iob et David*, recensuit C. Schenkl, (CSEL 32, 2), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1897, pp. 209-296.

- SANCTI AMBROSII *De Ioseph*, recensuit C. Schenkl, (CSEL 32, 2), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1897, pp. 71-122.
- SANCTI AMBROSII *De Nabuthae*, recensuit C. Schenkl, (CSEL 32, 2), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1897, pp. 467-516.
- SANCTI AMBROSII MEDIOLANENSIS *De officiis*, cura et studio M. Testard, (CCSL 15), Turnholt, Brepols, 2000.
- SANT'AMBROGIO, *I doveri*, introduzione, traduzione e note di G. Banterle, (BA 13), Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Città Nuova, 1977.
- SANCTI AMBROSII *De paenitentia*, recensuit O. Faller, (CSEL 73), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1955, pp. 117-206.
- SANCTI AMBROSII *De paradiso*, recensuit C. Schenkl, (CSEL 32, 1), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1897, pp. 263-336.
- SANCTI AMBROSII *De Spiritu Sancto*, recensuit O. Faller, (CSEL 79), Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1964, pp. 5-222.
- SANCTI AMBROSII EPISCOPI MEDIOLANENSIS *De viduis*, textum post E. Cazzaniga et Maurinam editionem F. Gori recognovit, (BA 14, 1), Mediolani-Romae, Bibliotheca Ambrosiana- Città Nuova, 1989.
- SANCTI AURELI AUGUSTINI *De civitate Dei*, ad fidem quartae ed. Teubnerianae quam a. MCMXXVIII-MCMXXIX curaverunt B. Dombart et A. Kalb paucis emendatis mutatis additis, (CCSL 47 = libri I-X, 48 = libri XI-XXII), Turnholti, Brepols, 1955.
- SANCTI AURELI AUGUSTINI *Enchiridion ad Laurentium de fide et spe et caritate*, cura et studio E. Evans, (CCSL 46), Turnholti, Brepols, 1969, pp. 21-114.
- S. AURELI AUGUSTINI HIPPONENSIS EPISCOPI *Epistulae*, recensuit et commentario critico instruxit Al. Goldbacher, (CSEL 34, 1 = epistulae I-XXX, 34, 2 = XXXI-CXXIII, 44 = CXXIV-CLXXXIV, 57 = CLXXXV-CCLXX), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1895-1911.
- SANT'AGOSTINO, *Contro Fausto Manicheo*, testo latino dell'ed. maurina confrontato con il *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, trad. di U. Pizzani, L. Alici, A. Di Pilla, (NBA 14, 1 = libri I-XIX, 14, 2 = libri XX-XXXIII), Roma, Città Nuova, 2004.

- SANCTI AURELII AUGUSTINI HIPPONENSIS EPISCOPI *Sermo* 106, opera et studio monachorum ordinis Sancti Benedicti e congregatione S. Mauri, (PL 38), Parisiis, s.n., 1841, coll. 625-627.
- SANT'AGOSTINO, *Discorso* 113, testo latino dell'edizione maurina, traduzione e note di L. Carrozzi, (NBA 30, 2), Roma, Città Nuova, 1983, pp. 414-425.
- SANCTI AURELII AUGUSTINI HIPPONENSIS EPISCOPI *Sermo* 161, opera et studio monachorum ordinis Sancti Benedicti e congregatione S. Mauri, (PL 38), Parisiis, s.n., 1841, coll. 877-884.
- SANT'AGOSTINO, *Discorso* 207, testo latino dell'edizione maurina, traduzione e note di P. Bellini, (NBA 32, 1), Roma, 1984, pp. 147-153.
- A. AUGUSTINI *Sermo Étaix* 1, ed. R. Étaix in «Revue Bénédictine» LXXXVI, 1976, pp. 41-48.
- *Bibbia di Gerusalemme*, Centro editoriale dehoniano, Bologna 2009.
- SANCTI THASCI CAECILI CYPRIANI *De dominica oratione* recensuit et commentario critico instruxit G. Hartel, (CSEL 3, 1), Vindobonae, apud C. Geroldi filium bibliopolam Academiae, 1868, pp. 265-294.
- SANCTI THASCI CAECILI CYPRIANI *Epistulae* recensuit et commentario critico instruxit G. Hartel, (CSEL 3, 2), Vindobonae, apud C. Geroldi filium bibliopolam Academiae, 1871.
- SANCTI THASCI CAECILI CYPRIANI *De lapsis* recensuit et commentario critico instruxit G. Hartel, (CSEL 3, 1), Vindobonae, apud C. Geroldi filium bibliopolam Academiae, 1868, pp. 235-264.
- SANCTI THASCI CAECILI CYPRIANI *Ad Quirinum (Testimoniorum libri tres)* recensuit et commentario critico instruxit G. Hartel, (CSEL 3, 1), Vindobonae, apud C. Geroldi filium bibliopolam Academiae, 1868, pp. 33-184.
- SANCTI CYPRIANI EPISCOPI *De zelo et livore*, cura et studio M. Simonetti, Turnholti, Brepols, 1976, pp. 73-86.
- [PSEUDO-] CYPRIANI *Sermo de centesima, sexagesima, tricesima*, accurante A. Hamman, (PLS 1), Paris, Garnier, 1958, coll. 53-68.
- [PSEUDO-] SANCTI THASCI CAECILI CYPRIANI *De rebaptismate*, recensuit et commentario critico instruxit G. Hartel, (CSEL 3, 3), Vindobonae, apud C. Geroldi filium bibliopolam Academiae, 1871, pp. 69-92.

- COMMODIANI *Instructionum libri II*, cura et studio I. Martin, (CCSL 128), Turnholti, Brepols, 1960, pp. 1-70.
- SANCTI EUSEBII HIERONYMI *Epistulae*, edidit I. Hilberg, editio altera supplementis aucta, (CSEL 54 = epistulae I-LXX; 55 = epistulae LXXI-CXX; 56, 1 = CXXI-CLIV), Vindobonae, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1996.
- S. HIERONYMI PRESBYTERI *In Hieremiam prophetam libri sex*, recensuit S. Reiter, (CCSL 74), Turnholti, Brepols, 1960.
- S. EUSEBII HIERONYMI STRIDONENSIS PRESBYTERI *Adversus Jovinianum libri duo*, post monachorum ordinis S. Benedicti e congregatione S. Mauri sed potissimum D. Joannis Martinaei recensionem studio et labore Vallarsii et Maffaeii Veronae presbyterorum, (PL 23), Paris, s.n., 1883, coll. 221-352.
- S. EUSEBII HIERONYMI STRIDONENSIS PRESBYTERI *Dialogus adversus Palagianos sub persona attici catholici at critobuli haeretici*, post monachorum ordinis S. Benedicti e congregatione S. Mauri sed potissimum D. Joannis Martinaei recensionem studio et labore Vallarsii et Maffaeii Veronae presbyterorum, (PL 23), Paris, s.n., 1883, coll. 517-618.
- S. EUSEBII HIERONYMI STRIDONENSIS PRESBYTERI *Apologia adversus libros Rufini missa ad Pammachium et Marcellam*, post monachorum ordinis S. Benedicti e congregatione S. Mauri sed potissimum D. Joannis Martinaei recensionem studio et labore Vallarsii et Maffaeii Veronae presbyterorum, (PL 23), Paris, s.n., 1883, coll. 415-514.
- S. EUSEBII HIERONYMI STRIDONENSIS PRESBYTERI *Contra Vigilantium liber unus*, post monachorum ordinis S. Benedicti e congregatione S. Mauri sed potissimum D. Joannis Martinaei recensionem studio et labore Vallarsii et Maffaeii Veronae presbyterorum, (PL 23), Paris, s.n., 1883, coll. 353-368.
- HILAIRE DE POITIERS, *Sur Matthieu*, introduction, texte critique, traduction et notes par J. Doignon, (SC 254 = 1-13; 258 = 14-33), Paris, Les éditions du Cerf, 1978-79.
- [PSEUDO-] HILARII *Sermo de dedicatione ecclesiae cumptus (a) Pictavis in ecclesia ipsius ibidem consecrata*, juxta editionem monachorum ordinis S. Benedicti e congregatione S. Mauri et omnes alias inter se collatas, reproducta, emendata, singulariter aucta, (PL 10), Parisiis, Vrayet, 1845, coll. 879-884.

- S. HILARII EPISCOPI PICTAVIENSIS *Tractatus super psalmos*, recensuit et commentario critico instruxit A. Zingerle, (CSEL 22), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1891.
- SANCTI HILARII PICTAVIENSIS EPISCOPI *De trinitate*, cura et studio P. Smulders, (CCSL 62 = libri I-VII; 62A = libri VIII-XII), Turnholti, Brepols, 1979-80.
- [PSEUDO-] SANCTI HILARII *Epistola seu libellus*, juxta editionem monachorum ordinis S. Benedicti e congregatione S. Mauri et omnes alias inter se collatas, reproducta, emendata, singulariter aucta, (PL 10), Parisiis, Vrayet, 1845, coll. 733-750.
- L. CAELI FIRMIANI LACTANTI *Divinae institutiones*, recensuit S. Brandt, (CSEL 19, I, I = libri I-III; 19, I, II = libri IV-VII), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1890.
- L. CAELI FIRMIANI LACTANTI *Epitome divinarum institutionum*, recensuit S. Brandt, (CSEL 19, I, II), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1890, pp. 673-761.
- L. CAELI FIRMIANI LACTANTI *De ira dei*, edidit S. Brandt, (CSEL 19, II, I), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag, 1893, pp. 65-132.
- PONTII *Vita Cypriani*, testo critico e commento a cura di A. A. R. Bastiaensen, in *Vite dei Santi*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Mondadori, 1975, vol. III, pp. 1-49.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *De anima*, cura et studio J. H. Waszink, (CCSL 2), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 779-869.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *Apologeticum*, cura et studio E. Dekkers, (CCSL 1), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 77-171.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *De cultu feminarum*, cura et studio Aem. Kroymann, (CCSL 1), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 341-370.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *De exhortatione castitatis*, cura et studio Aem. Kroymann, (CCSL 2), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 1013-1035.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *De ieiunio adversus psychicos*, cura et studio A. Reifferscheid et G. Wissowa, (CCSL 2), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 1255-1277.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *Adversus Marcionem*, cura et studio Aem. Kroymann, (CCSL 1), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 437-726.

- Q. S. FL. TERTULLIANI *De patientia*, cura et studio J. G. Ph. Borleffs, (CCSL 1), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 297-317.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *De pudicitia*, cura et studio E. Dekkers, (CCSL 2), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 1279-1330.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *De resurrectione mortuorum*, cura et studio J. G. Ph. Borleffs, (CCSL 2), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 919-1012.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *Ad Scapulam*, cura et studio E. Dekkers, (CCSL 2), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 1125-1132.
- Q. S. FL. TERTULLIANI *De spectaculis*, cura et studio E. Dekkers, (CCSL 2), Turnholti, Brepols, 1954, pp. 224-253.
- VICTORINI PETOVIONENSIS *De decem virginibus*, accurante A. Hamman, (PSL 1), Paris, Garnier, 1958, coll. 172-174.

3. Studi

- BARTELINK 1987: G. J. M. BARTELINK, *Die Beeinflussung Augustins durch die griechischen Patres*, in *Augustiniana Traiectina. Communications présentées au Colloque International d'Utrecht, 13-14 novembre 1986*, Paris, éd. par J. den Boeft/J. van Oort, 1987, pp. 9-24.
- EVANS 2007: G. EVANS, *Autorità*, in FITZGERALD 2007, pp. 268-271.
- FITZGERALD 2007: A. D. FITZGERALD (ed.), *Agostino. Dizionario enciclopedico*, ed. it. a cura di L. Alici e A. Pieretti, Roma, Città Nuova, 2007.
- FITZGERALD 2007b: A. D. FITZGERALD, *Misericordia, opere di*, in FITZGERALD 2007, pp. 951-957.
- HUNTER 2007: D. G. HUNTER, *Ambrosiaster*, in FITZGERALD 2007, pp. 172-173.
- LA BONNARDIÈRE 1971: A.-M. LA BONNARDIÈRE, *Notes critiques sur l'édition récente du «De trinitate» de saint Augustin*, «Revue bénédictine», LXXXI (1971), pp. 95-101.
- LIENHARD 2007: J. T. LIENHARD, *Canone della Sacra Scrittura, Settanta*, in FITZGERALD 2007, p. 325.

- MAAS 1956: P. MAAS, *Sguardo retrospettivo*, trad. di L. Canfora, in *Critica del testo*, trad. di N. Martinelli, Firenze, Le Monnier, 1990³.
- MADEC 1994: G. MADEC, *Les embarras de la citation*, in G. MADEC, *Petites études augustiniennes*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 1994, pp. 307-318.
- MADEC 2007: G. MADEC, *Agostino, influssi cristiani su*, in FITZGERALD 2007, pp. 139-146.
- O'DONNELL 2007: J. J. O'DONNELL, *Bibbia*, in FITZGERALD 2007, pp. 298-303.
- PELLEGRINO 1979: M. PELLEGRINO, *Introduzione generale*, in NBA 29, Roma, Città Nuova, 1979, pp. IX-CII.
- REBILLARD 2007: É. REBILLARD, "Sermones" ("Discorsi"), in FITZGERALD 2007, pp. 1300-1304.
- SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2008: ISABELLA SCHILLER – DOROTHEA WEBER – CLEMENS WEIDMANN, *Sechs neue Augustinuspredigten. Teil 1 mit Edition dreier Sermones*, «Wiener Studien», CXXI, 2008, pp. 227-284.
- SCHILLER-WEBER-WEIDMANN 2009: ISABELLA SCHILLER – DOROTHEA WEBER – CLEMENS WEIDMANN, *Sechs neue Augustinuspredigten. Teil 2 mit Edition dreier Sermones zum Thema Almosen*, «Wiener Studien», CXXII, 2009, pp. 171-213.
- TRAPÈ 1976: A. TRAPÈ, *S. Agostino: l'uomo, il pastore, il mistico*, Fossano, Esperienze, 1976.
- VESSEY 2007: M. VESSEY, *Girolamo*, in FITZGERALD 2007, pp. 766-769.

4. Strumenti

- BA: *Tutte le opere di Sant'Ambrogio*, edizione bilingue a cura della Biblioteca Ambrosiana, promossa dal cardinale G. Colombo, 27 voll., Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Città Nuova, 1979-1993.
- CASTIGLIONI-MARIOTTI 1996: L. CASTIGLIONI – S. MARIOTTI, *Vocabolario della lingua latina*, Torino, Loescher 1996³.
- *Clavis Patrum Latinorum* qua in corpus christianorum edendum optimas quasque scriptorum recensioni a Tertulliano ad bedam commode recludit E. Dekkers opera

usus qua rem praeparavit et iuvuit Aem. Gaar † Vindobonensis, Steenbrugis, Brepols, 1995³.

- CSEL: *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Vindobonae, 1866–.
- CCSL: *Corpus Christianorum. Series Latina*, Turnholti, 1954–.
- NBA: *Nuova Biblioteca Agostiniana*, 44 voll., Roma, Città Nuova, 1965-2011.
- PL: *Patrologia Latina*, ed. J. P. Migne, 221 voll., Pariis, s.n., 1844-1864.
- PSL: *Patrologiae Latinae Supplementum*, ed. A. Hamman [& L. Guillaumin], 5 voll., Paris, Garnier frères, 1958-1974.
- SC: *Sources Chrétiennes*, Paris, 1941–.

5. Siti internet

- <http://www.augustinus.de/bwo/dcms/sites/bistum/extern/zfa/index.html>
- <http://www.augustinus.it/index2.htm>
- <http://www.bibbia.net/>
- <http://www.biblindex.mom.fr/>
- www.cag-online.net
- <http://clt.brepolis.net/llta/Default.aspx>
- <http://pld.chadwyck.co.uk/>

Data di ultima consultazione: 28 novembre 2013.